Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | **Roma — Lunedì, 10 aprile** | **Numero 84**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 373 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la domanda in data 29 gennaio 1916 con la quale il « Comitato nazionale per l'esame delle invenzioni attinenti al materiale di guerra » sorto in Milano allo scopo di vagliare le invenzioni relative a tale ma-

teria e riconoscere quali fra esse meritino applicazione, chiede che al Comitato stesso sia riconosciuta la personalità giuridica;

Ritenuto che il detto Comitato, nella sua qualità di istituzione privata, non può facilmente e rapidamente raggiungere gli scopi propostisi, i quali sono pienamente conformi alle finalità della guerra e di utile ausilio ai Ministeri militari;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto con quello della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Comitato nazionale per l'esame delle invenzioni attinenti al materiale di guerra è eretto in ente morale.

Art. 2.

Con successivo decreto Luogotenenziale sarà approvato lo statuto fondamentale dell'ente anzidetto.

Art. 3.

Al Comitato nazionale sono estese tutte le disposizioni di favore vigenti per le istituzioni pubbliche di beneficenza.

Art. 4.

Per l'acquisto di stabili e per l'accettazione di donazioni, eredità e lasciti destinati ad aumento di patrimonio non è necessaria al Comitato l'autorizzazione prescritta dalla legge 5 giugno 1850, n. 1037.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 374 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 101-*ter* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1915-916, è aumentato della somma di lire duecentomilioni (Lire 200.000.000), da erogarsi esclusivamente nel rimborso di altrettanta somma, dovuta al contabile del Portafoglio dello Stato, per spese da esso soddisfatte con pagamenti all'estero, in dipendenza dello stato di guerra.

Tale erogazione sarà eseguita mediante mandati da commutarsi in quietanza di fondi somministrati a favore del contabile del Portafoglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 375 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità di inscrivere nello stato di previsione del Ministero della guerra pel corrente esercizio finanziario ulteriori fondi per le spese di mobilitazione e per l'esercito di operazione, nonchè per sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi;

Ritenuta l'opportunità di concedere sussidi alle famiglie bisognose dei volontari sotto le armi per il periodo della guerra;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra, per l'esercizio

finanziario 1915-916, sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 101-*ter*. — Spese per la guerra lire duecentottantaquattro milioni (L. 284.000.000).

Cap. n. 81. — Sussidî da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ecc., lire sessantacinque milioni (L. 65.000.000).

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero predetto è istituito il capitolo n. 101-*quater*: Sussidi alle famiglie bisognose dei volontari sotto le armi per il periodo della guerra, con lo stanziamento di lire un milione (L. 1.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 379 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 6 marzo 1898, n. 59, sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina e successive modificazioni;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al titolo I, capitolo II, della legge sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina in data 6 marzo 1898, è aggiunto il seguente paragrafo:

« § 3-*bis*. — *Militari in congedo.*

« Art. 23-*bis*. — I militari del C. R. E. in congedo se idonei, possono ottenere la promozione al solo grado superiore a quello col quale furono licenziati dalle armi e limitatamente al grado di capo di 1ª classe incluso, purchè siano già stati promossi i pari grado della stessa categoria e specialità in servizio attivo permanente di uguale anzianità e secondo le norme dettate dal regolamento.

Quelli però che si trovano in possesso della patente di capitano marittimo, macchinista navale, costruttore navale, possono invece conseguire il grado di capo di 2ª classe in virtù del R. decreto n. 1247 del 24 settembre 1914.

L'avanzamento ha luogo coi criteri stabiliti per i singoli gradi, dalla tabella annessa all'art. 31 della presente legge ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 380 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 6 marzo 1898, n. 59, sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 4 settembre 1898, n. 444, che approva il regolamento sull'avanzamento;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al paragrafo 2° del regolamento per l'avanzamento dei corpi militari della R. marina, approvato con Regio decreto 4 settembre 1898, n. 444, è aggiunto:

CAPO VI.

Avanzamento dei militari in congedo.

« Art. 50-*bis*. — I militari del corpo R. equipaggi in congedo, se dichiarati idonei dalla Commissione di avanzamento, possono ottenere la promozione al solo grado immediatamente superiore a quello che rivestivano all'atto del licenziamento dalle armi e limitatamente al grado di capo di 1ª classe incluso, purchè

siano già stati promossi i pari grado della stessa categoria e specialità in servizio attivo permanente.

L'avanzamento ha luogo coi criteri stabiliti per i singoli gradi dalla tabella annessa all'art. 31 della legge sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina.

I volontari di un anno che in relazione alle disposizioni emanate col decreto Ministeriale in data 7 gennaio 1913 sono inscritti nei ruoli all'atto del loro licenziamento dalle armi col grado di 2° capo, non potranno ottenere la promozione prevista dal 1° comma del presente articolo.

Tutti i militari in congedo muniti della patente di capitano marittimo, macchinista navale, costruttore navale, potranno però sempre conseguire il grado di capo di 2ª classe in virtù del R. decreto n. 1247 del 24 settembre 1914, anche se avessero ottenuta la promozione prevista dal 1° comma del presente articolo.

Art. 50-*ter*. — Ogni anno il Ministero determina e notifica per ciascun grado, categoria e specialità il limite di anzianità dei militari in congedo da sottoporsi allo scrutinio.

Art. 50-*quater*. — I militari in congedo per potere essere sottoposti all'esame della Commissione d'avanzamento devono trovarsi nelle stesse condizioni prescritte dalla legge e dal regolamento sull'avanzamento, nonchè dagli allegati *H* del regolamento stesso per il personale in servizio attivo permanente.

I certificati d'idoneità (brevetto) anche se scaduti, saranno considerati validi.

Art. 50-*quinquies*. — I militari in congedo che in relazione al disposto del 1° comma dell'art. 50-*bis*, sono stati dichiarati non idonei dalla Commissione di avanzamento non possono essere sottoposti ad ulteriore scrutinio ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 371

Decreto Luogotenenziale 19 marzo 1916, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, sono approvate alcune modificazioni allo statuto della Cassa di previdenza per i soci del Sindacato dei corrispondenti di giornali, italiani ed esteri, con sede in Roma.

N. 376

Decreto Luogotenenziale 23 marzo 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la fondazione « Bertoglio » in Besate, è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità, e ne è approvato la statuto organico.

N. 377

Decreto Luogotenenziale 23 marzo 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale « Tedeschi-Scuderi », in Campobello di Mazzara, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 378

Decreto Luogotenenziale 21 marzo 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'opera pia « Teresa Celli Dutuit », per beneficenza ai poveri della parrocchia di San Giovanni in Augusta di Roma, è eretta in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 381

Decreto Luogotenenziale 19 marzo 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate ai vari comuni del Mezzogiorno continentale e della Sicilia le quote di concorso governativo per gli anni 1913, 1914 e 1915 per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 15 luglio 1906, n. 383.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 12 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di *Genzano (Potenza).*

ALTEZZA!

Il R. commissario di Genzano nel secondo periodo della sua gestione ha cercato di sistemare in modo definitivo quella civica azienda ed ha svolto in tal senso opera notevole e proficua con soddisfacenti risultati. Alcuni affari però per la loro importanza e per il tempo che richiedono non hanno potuto ancora essere compiutamente definiti e fra essi vanno ricordati l'alienazione dei beni del cessato esattore, il riordinamento dell'ufficio di segreteria, l'appalto dell'edificio scolastico e le pratiche per una derivazione dell'acquedotto pugliese.

Si ravvisa pertanto necessario prorogare nuovamente la gestione straordinaria, e poichè il provvedimento è anche consigliato dalla impossibilità di convocare i comizi mentre un considerevole numero di elettori è assente dal Comune per servizio militare, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Genzano.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il Nostro precedente decreto in data 6 settembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Genzano, in provincia di Potenza, ed il successivo decreto 21 dicembre 1915, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Genzano è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 12 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Imola (Bologna).

ALTEZZA!

Il Regio commissario di Imola ha provveduto all'accertamento dello stato finanziario di quella civica azienda determinando le ingenti e molteplici passività che ne gravano il bilancio, compilando questo pel 1916 e rimaneggiando le tasse; ma occorre ora, a salvare il Comune dalla insolvenza, concretare i mezzi per far fronte a tanto dissesto.

È indispensabile pertanto prorogare la gestione straordinaria per altri tre mesi al fine di metterla in grado di condurre a termine le laboriose trattative già in corso per ottenere sovvenzioni che valgano a sistemare le finanze.

Mi onoro perciò sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede nel senso anzidetto.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il Nostro precedente decreto 6 settembre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Imola, in provincia di Bologna, ed il successivo Nostro decreto 5 dicembre 1915, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Imola è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 23 marzo 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Lizzano in Belvedere (Bologna).

ALTEZZA!

Il R. commissario di Lizzano in Belvedere ha provveduto alla sistemazione finanziaria del Comune, ma non è possibile procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza perchè un considerevole numero di elettori, trovandosi a prestare servizio militare, non potrebbe partecipare ai Comizi ed i nuovi eletti non sarebbero espressione della maggioranza della popolazione.

Mi onoro perciò sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Veduto il nostro precedente decreto in data 14 luglio 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Lizzano in Belvedere, in provincia di Bologna, ed i Nostri decreti 6 ottobre 1915 e 23 gennaio 1916, con cui vennero prorogati i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lizzano in Belvedere è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo, con sua istanza 6 aprile 1916, ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio sulla nazionalità delle merci trovate a bordo del piroscafo austro-ungarico *Josef Agost Foherceg* nei termini stabiliti dall'art. 7 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, numero 814;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione delle prede, insieme al fascicolo degli atti;

Viste le norme regolamentari in data 14 settembre 1915, per i giudizi sulla nazionalità delle merci trovate a bordo delle navi mercantili nemiche sequestrate allo scoppio delle ostilità;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti relativi, per il giudizio sulla nazionalità delle merci trovate a bordo del piroscafo *Josef Agost Foherceg* di bandiera austro-ungarica.

Si manda al segretario della Commissione delle prede, tanto per la pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, quanto per le comunicazioni da darsi per il tramite del Ministero degli affari esteri agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultano note allo stato degli atti.

Roma, 6 aprile 1916.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto, di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore inscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare ducumenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttorî.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttorî con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza, che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visti i decreti Ministeriali 16 marzo 1911, 26 febbraio 1912 e 30 ottobre 1914, riguardanti la ripartizione e le attribuzioni degli uffici del Ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Visto il decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, con il quale si è istituita la ragioneria per il servizio degli Economati generali dei benefizi vacanti ed altri enti speciali di culto;

Visto il decreto Ministeriale 28 dicembre 1915 con il quale è attribuita alla ragioneria centrale del Ministero di grazia e giustizia la contabilità degli archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno;

Ritenuta la necessità di modificare alcune disposizioni riguardanti la ripartizione e le attribuzioni degli uffici di ragioneria del Ministero coordinandole ai decreti Luogotenenziali 12 luglio 1915 portanti la nomina dei direttori capi delle due suddette ragionerie;

Decreta:

Art. 1.

La ripartizione dei servizi di ragioneria stabilita dall'art. 1 del citato decreto Ministeriale 16 marzo 1911 è modificata come segue:

Ragioneria centrale del Ministero di grazia e giustizia:

Bilancio del Ministero – Contabilità degli archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno.

Ragioneria dei culti:

Contabilità degli Economati generali dei benefizi vacanti e dei vari enti speciali di culto.

Art. 2.

Le attribuzioni delle due suddette ragionerie sono determinate come segue:

Ragioneria centrale del Ministero di grazia e giustizia:

Sezione 1ª.

Affari generali — Ricevimento e distribuzione del corriere — Affari concernenti il personale e gli uffici di ragioneria — Questioni di massima — Bilanci previsione dell'entrata e della spesa e relative variazioni — Disegni di legge finanziari — Prelevamenti dai fondi di riserva — Reintegrazione di fondi — Rendiconto consuntivo finanziario — Vigilanza sulle entrate — Vigilanza sulla cassa e sull'economato — Scritture e vigilanza sugli impegni — Conto dei residui — Situazioni mensili — Statistiche — Conto dei funzionari debitori — Riparazione locali e mobili e spese relative — Corrispondenza col Ministero del tesoro e colla Corte dei conti e colle altre autorità relativamente alle attribuzioni della sezione.

Sezione II.

Spese fisse — Stipendi e assegni fissi al personale del Ministero e della magistratura — Conti correnti individuali — Cessioni, pignoramenti e sequestri — Ruoli e mandati relativi — Spese di ufficio delle Corti, procure generali e Regie procure — Indennità ai vice pretori onorari per reggenze di preture — Pigioni degli uffici giudiziari — Conti correnti — Corrispondenza col Ministero e colle delegazioni del tesoro e colle altre autorità relativamente alle attribuzioni della sezione.

Sezione III.

Spese fisse, stipendi e assegni fissi al personale delle cancellerie, delle segreterie e degli uscieri giudiziari — Conti correnti individuali, cessioni, pignoramenti e sequestri — Ruoli e mandati relativi — Corrispondenza col Ministero del tesoro e colle altre autorità relativamente alle attribuzioni della sezione.

Sezione IV.

Materiale mobile in uso nell'Amministrazione centrale e negli uffici giudiziari — Inventari — Scritture riassuntive — Esame, approvazione e conservazione degli inventari e dei prospetti di variazione — Ricognizioni e verbali di consegna e riconsegna dei mobili — Conto consuntivo del patrimonio — Vigilanza, controllo e verifica sul servizio contabile e sulle scritture dell'azienda per la stampa delle leggi e decreti — Corrispondenza col Ministero del tesoro e cogli uffici relativamente alle attribuzioni della sezione.

Sezione V.

Spese variabili — Revisione e liquidazione delle indennità per missioni, supplenze, testimonianze ed altre pel personale dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione giudiziaria — Spese di ufficio — Mobili — Compensi — Sussidi — Spese postali, telegrafiche, di stampa, di cancelleria, per la statistica e il casellario — Emissione di mandati diretti, di anticipazione e a disposizione — Debito vitalizio — Liquidazioni provvisorie, impegni e pagamenti di indennità in luogo di pensione — Copia-mandati — Ammissioni a pagamento — Corrispondenza col Ministero e cogli uffici giudiziari relativamente alle attribuzioni della sezione.

Ufficio di segreteria — Protocollo — Spedizione — Copia — Archivio e invio dei decreti e mandati alla Corte dei conti.

Ufficio speciale di ragioneria
per la contabilità degli archivi notarili.

Gestione patrimoniale: Inventari — Esame, visto e conservazione di essi e dei prospetti annuali di variazione alla consistenza patrimoniale degli archivi notarili.

Gestione del bilancio: Esame contabile e controllo amministrativo dei bilanci degli archivi — Trasporti e maggiori assegnazioni di fondi — Prospetto riassuntivo annuale degli stati di previsione — Esame e visto dei provvedimenti amministrativi che impegnano i bilanci degli archivi — Liquidazioni di indennità e di spese per ritiro di schede notarili — Ordine di pagamento sulla Cassa degli archivi ed ordini di spese fisse — Esame e controllo dei rendiconti (trimestrali e decreti di scarico; annuali e prospetto riassuntivo).

Servizi di tesoreria: Distribuzione dei bollettari e del registro per le richieste — Contabilità e scritture corrispondenti — Sigillo per le bollette.

Altri servizi: Indennità per ispezioni biennali degli atti notarili e mandati relativi sul bilancio del Ministero — Servizio per le cessioni, pignoramenti e sequestri riguardanti gli impiegati degli archivi — Contributi di previdenza — Elenchi relativi — Fondo dei sopravanzi — Conto corrente — Versamenti e prelevamenti — Interessi — Scritture relative — Vigilanza contabile sui passaggi di gestione degli archivi e provvedimenti sui rilievi degli ispettori riguardanti i servizi di contabilità e di cassa degli archivi stessi — Scritture centrali di controllo per la gestione degli archivi — Corrispondenza e risoluzione di quesiti relativamente ai servizi suddetti — Servizio di protocollo e di copisteria dell'ufficio.

Ragioneria dei culti:

Sezione I.

Revisione dei bilanci e dei resoconti consuntivi degli economati generali dei benefizi vacanti — Presentazione al Parlamento dei detti bilanci e resoconti — Affari relativi alla contabilità ed alla Cassa degli economati.

Sezione II.

Revisione ed approvazione dei bilanci e dei resoconti del Pio Istituto della Santa Casa di Loreto, delle Reali basiliche palatine pugliesi, dell'opera di Terra Santa di Napoli e di Sicilia, della chiesa di San Bernardino alle Ossa in Milano, del Collegio italo-greco in San Demetrio Corone, della Mensa arcivescovile di Monreale e di altri Istituti e luoghi pii sottoposti alla vigilanza del Ministero — Liquidazione delle pensioni ai funzionari che prestarono servizio agli economati, ed alle loro vedove e figli.

Roma, 25 marzo 1916.

Il ministro
ORLANDO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreto Luogotenenziale del 17 febbraio 1916:

Angelini-Marinucci Walfredo, geometra aggiunto di 6ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, a decorrere dal 18 gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 20 febbraio 1916:

Giorgi Giorgio, geometra aggiunto di 2ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° febbraio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 22 febbraio 1916:

Battaglia Antonio, geometra aggiunto di 4ª classe, è collocato, a sua domanda, in aspettativa, per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° febbraio 1916.

Marrazzi Domenico, geometra aggiunto di 4ª classe, è collocato, a sua domanda, in aspettativa, per motivi di famiglia, a decorrere dal 6 febbraio 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 10 aprile 1916, in L. 122,24.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 10 al giorno 16 aprile 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 122,24.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 8 aprile 1916, da valere per il giorno successivo 10 aprile 1916.

Franchi	109 73 1/2
Lire sterline	31 45
Franchi svizzeri	126 95
Dollari	6 60
Pesos carta	2 83
Lire oro	122 47 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 8 aprile 1916.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Commemorazione dell'on. Bettòlo.

PRESIDENTE. Il Senato fu ieri compreso da profondo cordoglio al correre improvviso della funesta notizia della morte dell'ammiraglio Bettòlo; ed oggi vuol essere espresso il duolo che è in tutti noi, pari a quello della Camera, per la grave perdita.

L'uomo, che tanto fu nella marina, nel Parlamento, nello Stato, che vedemmo sedere al banco dei ministri, e che altri importanti servizi avrebbe potuto rendere allo Stato, Giovanni Bettòlo, è scomparso.

Ma tutta l'anima lungo l'intiera vita aveva data all'armata, alla patria, al Re; e lo spirito di lui, anche partito dal frale, ora aleggia pe'mari sulle nostre squadre, ed ai confini sulle schiere combattenti, invocando gloria alle armi d'Italia.

Il nome di Giovanni Bettòlo passa ai posteri illibato. Il feretro avrà i maggiori onori, ma sopra tutti sarà quello del pianto della Nazione. (Approvazioni).

Onore alla memoria di Giovanni Bettòlo. Alla Camera le condoglianze del Senato. (Applausi generali).

MOLMENTI. Gli si conceda di dire una sola parola « c'or lo diletta - troppo di pianger più che di parlare » sull'uomo più che amico fratello, del quale l'illustre presidente ha già detto e altri diranno, ricordando il soldato e l'uomo politico, l'artefice per gran parte del riordinamento della marina italiana onde il suo nome va congiunto ai nomi gloriosi di Brin, di Saint-Bon, di Carlo Mirabello.

Col pianto nel cuore gli sia concesso di ricordare l'amico incomparabile, l'uomo profondamente, cristianamente buono, che perdonava tute le offese e che contro gli offensori non ebbe mai nemmeno una parola di rammarico. (Vive approvazioni).

Egli, abituato alle burrasche del mare, meno paurose che le burrasche della vita, sapeva infatti che l'unico porto sicuro è la bontà. Ed è bene che sia così: la mente illumina, ma il cuore riscalda; il pensiero scintilla, ma il sentimento vivifica.

Giovanni Bettòlo aveva la bonarietà serena dell'uomo di mare e a volte con un frizzo sapeva troncare incresciosi dibattiti. In questi ultimi tempi moriva sulle sue labbra il sorriso e si atteggiava ad una tristezza interiore. Era stanchezza della vita o presentimento della morte vicina?

Non sa se il Bettòlo sia stato sottratto all'amarezza di più gravi ingratitudini.

Ma forse nel suo animo, senza che egli mai lo rivelasse, era il tragico cruccio dell'essere lasciato in disparte in quest'ora del grande cimento da lui studiato, meditato, augurato con mente di soldato e con cuore di patriota (Vivissime approvazioni).

Gli è mancato il conforto di assistere al trionfo d'Italia, quel conforto che sarebbe stato balsamo per tutte le sue amarezze e che egli avrebbe ben meritato (Vivissimi prolungati applausi).

REYNAUDI. Con l'animo pieno di tristezza per l'improvvisa scomparsa del carissimo compagno, a cui l'univano cinquant'anni di affettuosa, fraterna, mai annebbiata amicizia, si associa alle nobili parole del presidente ed a quelle eloquentissime del senatore Molmenti. Aggiunge l'espressione del particolare cordoglio dei senatori marinai.

Fin dall'inizio della sua brillante carriera, l'ammiraglio Bettòlo si rivelò maestro negli studi tecnici e militari; fu uomo di mare e di dottrina; gli ammiragli Saint-Bon e Racchia lo ebbero cooperatore e l'ammiraglio Brin lo ebbe prezioso integratore della sua opera nella parte nautica. Sul mare Giovanni Bettòlo fu l'ammiraglio d'Italia (Bene).

A lui marina e paese volgevano il loro pensiero e la loro speranza per il giorno della prova.

Pari alla potenza della mente ebbe la bontà del cuore; e, come capo, esercitava sui dipendenti quel fascino che conduce a grandi cose.

Molto dovrebbe dire dell'operosità e dei meriti dell'ammiraglio Bettòlo; non solo non vuol ripetere cose note, ma la tristezza dell'animo gli rende faticata la parola.

Bene a lui può riferirsi ciò che fu detto d'un altro grande ammiraglio italiano: « gli mancò il supremo cimento, non l'animo per affrontarlo, non la virtù per superarlo » (Approvazioni).

Alla sua memoria vada il mesto saluto; ai figli doloranti, cui la fatalità negò il supremo amplesso, prega il Senato di mandare le condoglianze (Vivi applausi).

CHIMIRRI. La morte che Giovanni Bettòlo aveva tante volte sfidata fra le procelle dei mari, lo ha raggiunto nel suo letto mentre infuria nell'Adriatico la lotta sanguinosa con l'antico nemico, contro il quale aveva fatto le prime armi come guardia-marina nell'infausta giornata di Lissa.

Nato ed educato a Genova, egli intravide e compresi di buon'ora che la gloria e la prosperità dell'Italia nuova deve cercarsi sul

mare. Dominato da questo pensiero, tutta la sua vita fu spesa a collaborare alla formazione di una grande marina da guerra, alla creazione di una poderosa marina mercantile.

Segretario di Saint-Bon e di Brin, collaborò efficacemente con essi, e nei gravi problemi nautici il suo parere era sempre richiesto ed apprezzato.

Si perfezionò specialmente negli studi balistici e contribuì ai progressi delle artiglierie della nostra marina.

Come ministro per tre volte della marina, impresse orme profonde in quell'Amministrazione a cui sempre volse il pensiero; ed anche in questi giorni presiedeva una Commissione che si occupava di portar rimedio alla deficienza dei trasporti e al vertiginoso aumento dei noli.

Da parecchi mesi dava anche il suo contributo alla Commissione parlamentare che studia il funzionamento delle ferrovie dello Stato e rivolse le sue indagini alle condizioni dei grandi porti, specialmente di quello di Genova nei rapporti con l'azienda militare.

Da quando per i limiti di età gli fu forza lasciare la marina, il suo volto si velò di mestizia, la quale andò crescendo in questi ultimi mesi a guardare dal lido l'infuriare del conflitto che era stato per lui per tanti anni argomento di studio e di speranza. Ma se il fato ciò non gli consentì, gli esempi da lui lasciati saranno sprone a quanti combattono su quelle navi e con le armi che egli contribuì a preparare per la difesa, l'onore e la fortuna d'Italia (Vivi applausi).

MAZZIOTTI. Fu detto che a Giovanni Bettòlo nuocesse la politica e l'arte del conversare. Il rilievo era vero forse, ma non giusto.

Egli in politica battè la via maestra e vi si elevò in virtù del suo ingegno e del suo carattere.

Ricorda che nel periodo funesto in cui le spese militari erano da parecchi proclamate improduttive e si tendeva a diminuire la fiducia del Paese e del Parlamento nelle nostre armi, la parola di Bettòlo servì persino nelle private conversazioni a risollevare gli spiriti (Approvazioni).

In un grave giudizio, egli seppe difendere il suo onore con tanta rettitudine e forza d'animo che suscitò l'ammirazione di tutti. Alessandro Fortis conchiuse allora la sua arringa augurandosi che il giorno in cui la marina italiana fosse chiamata al cimento supremo, Giovanni Bettòlo si trovasse, arra di vittoria, sulla tolda della nave ammiraglia (Bene).

Il giorno venne, ma non si sa per quali ignote ragioni il paese fu privato dell'opera di lui. Ed egli, patriotticamente fiero, ad un amico che voleva esprimere la propria sorpresa per tale fatto, impose silenzio.

Tacque, serbando dentro di sè il suo dolore, e sentì l'amarezza di un grande sogno infranto.

E già altra rinunzia aveva compiuto allorchè, toccati i limiti di età e dovendo passare nella posizione ausiliaria, si oppose ad un disegno di legge che molti parlamentari proponevano per conservarlo in servizio attivo.

Dichiarò di non voler creare un precedente che sarebbe stato funesto.

Nella giornata di ieri Giovanni Bettòlo si è spento col dolore di non poter assistere al trionfo della nostra marina.

Ma quando verrà quel giorno, e venga ben presto, l'anima di lui esulterà insieme con tutti gli italiani, dimentica delle ingiustizie e solo ansiosa del bene della Patria (Vivissimi applausi).

MARAGLIANO. Amico sin dalla giovinezza a Giovanni Bettòlo, esprime in nome della città natale, della Liguria e in nome proprio il suo profondo cordoglio per tanta perdita.

Richiama al pensiero l'importanza dell'opera di Giovanni Bettòlo come animatore e vivificatore di energie, e la sua cura infaticabile per lo sviluppo della marina mercantile. E certo, se si fossero seguiti i suoi consigli sulla libera marina, avremmo oggi un immenso naviglio che servirebbe a tutti i bisogni di questa tragica ora.

Giovanni Bettòlo sognava di morire sulla tolda della sua nave in mezzo all'urrà vittorioso delle ciurme. Il sogno non si è realizzato, ma egli ha lasciato un'eredità di valorosi marinai che oggi preparano la vittoria. Gloria eterna al suo nome! (Vivissime approvazioni).

CORSI, ministro della marina. Con l'animo vibrante di commozione, io mi associo a nome del Governo a quanto fu detto in questa Assemblea per l'ammiraglio Bettòlo. E con quello del Governo e col mio, io porto qui il compianto di tutta la grande famiglia marinara. Perchè egli ebbe alte doti e preclare qualità di capo, e per esse fu amato, seguito, stimato. A lui sopravvivono, e sopravviveranno per lungo volger di anni, gli ammaestramenti e gli esempi di cui fu prodigo alla marina, sia per la parte militare, sia per la parte mercantile.

Si può affermare infatti che ad ogni nuovo progresso navale, ad ogni nuova evoluzione del pensiero navale, Giovanni Bettòlo abbia in qualche modo legato il suo nome, tanto egli aveva acuto l'intelletto, geniale lo spirito, profondi gli studi.

E quando, come capo di stato maggiore della marina, allorchè era ministro Carlo Mirabello, egli consacrò ogni sua attività alla preparazione della guerra sul mare, gettò le basi di quell'organizzazione morale e materiale, che è il fondamento della forza migliore della dura lotta che oggi la nostra armata combatte in Adriatico, e della quale egli sembrava vegliare e propiziare l'immancabile vittoria.

Il destino volle privar lui e noi della gioia di commentarla insieme e trarne tutti i possibili ammaestramenti; ma il suo spirito - così come sempre - sarà con noi nel giorno sacro dell'opera compiuta; ed allora anche a lui non verrà men degno tributo dalla patria riconoscente (Vivissimi prolungati applausi).

PEDOTTI. Crede doveroso esprimere, a nome suo e degli altri generali senatori, la viva parte di cordoglio che tutto l'esercito prende per il lutto della marina italiana (Approvazioni vivissime).

Legato a Giovanni Bettòlo da amicizia fraterna, egli non sa dire quanti tesori di intelligenza e di bontà abbia sempre in lui riscontrato.

Rileva che l'on. Bettòlo si occupò dei problemi militari, oltrechè dei navali, bene intendendo la duplice concorrente azione delle forze navali e terrestri.

Oggi, non solo sui lidi d'Italia e sulle nostre navi, ma anche ai confini, sull'Isonzo, in Carnia e nel Trentino giunge profondamente al cuore dei soldati la dolorosa notizia che si è spenta una stella del mondo militare italiano (Vivi applausi).

PRESIDENTE. Il Senato, secondo la proposta dei varî oratori, parteciperà le profonde condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla Camera elettiva (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

DANEO, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 12 marzo 1914, n. 183, che ha recato modificazioni ed aggiunte al testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali approvato con Regio decreto dell'8 gennaio 1914.

MOLMENTI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per la biblioteca Marciana di Venezia.

LERIS Presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 15 aprile 1915, n. 113, relativo a proroga dell'estensione del R. decreto 15 ottobre 1915, numero 1127, concernente amnistia e condono di soprattasse e pene pecuniarie.

PEDOTTI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni sullo stato di previsione delle spese del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-916 e sul disegno di legge: « Costruzione dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca ».

Presenta inoltre tre relazioni sui disegni di legge per « Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme per le spese impreviste durante i periodi di vacanze parla-

mentari, dagli esercizi finanziari 1913-914 e 1915-916 »; nonchè la relazione sul disegno di legge « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-916 ».

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio di grazia, giustizia e dei culti.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-916 ». (N. 230).

PRESIDENTE. Si riprende la discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica.

MARAGLIANO. Se si dovessero esaminare i bilanci esclusivamente dal punto di vista amministrativo, innanzi ad un bilancio quasi per intero consunto, si dovrebbe tacere e votare. Ma i bilanci si discutono perchè ad essi collegasi l'indirizzo dell'azione governativa nei pubblici servizi.

Si associa al relatore nel condannare la tendenza alla diminuzione degli assegni ai servizi della pubblica istruzione, quale riscontrasi nel bilancio in esame e nel progetto di bilancio per il 1916-917, ormai di pubblica ragione; e, concordando con gli appunti fatti dal relatore in difesa dell'istruzione primaria, secondaria ed universitaria, si ferma specialmente su quest'ultima.

Accenna al movimento manifestatosi nelle Università e corpi scientifici italiani contro misure che minacciano di arrestare il movimento e la produzione scientifica, togliendo alle dotazioni 587.000 lire; misura che in taluno Università ridurrebbe le dotazioni del 40 per cento in più.

Tale riduzione non è neppure conforme alle disposizioni del decreto Luogotenenziale circa le economie nelle pubbliche Amministrazioni, ma le oltrepassa e di molto.

Segnala l'enormità di appaiare le dotazioni per provvista di materiale scientifico con le spese di ufficio degli uffici pubblici.

Chiede al ministro se abbia bene considerato le conseguenze di queste misure da lui prospettate; se abbia pesato il danno che deriverà ora e poi a tutti i rami della vita nazionale, che abbisognano delle conquiste scientifiche per prosperare e lottare sia sui campi cruenti della guerra, sia su quelli pacifici delle industrie e dei commerci.

Se è doveroso pel ministro del tesoro procurare di ottenere economie, spetta ai ministri singoli concedere, ove è possibile, modificare, diminuire o prorogare.

Le spese dell'istruzione superiore sono di quelle che non si possono diminuire, che non si possono prorogare: sono intangibili. Quando si trova modo di affrontare spese di milioni e milioni per pagare le passività di Esposizioni, si trovi anche modo di mantenere integre le funzioni dell'istruzione superiore. I professori universitari che si sono sottoposti volentieri a tutti i sacrifici personali di averi, di sangue, di vite, si ribellano a questi propositi esiziali, causa di danni non del momento, ma che peseranno per lungo tempo sulla vita del paese.

Presso nessuna delle nazioni belligeranti si commisero attentati simili a quelli che si tenta di commettere proprio in questo momento, nel quale tutto dimostra che la forza di resistenza di un paese è collegata alle conquiste dei laboratorî.

Altrove con la guerra si è intensificata la vita dei laboratorî scientifici; in Italia si vorrebbe sopprimerla.

L'oratore prende quindi in esame tutte le concessioni fatte dal ministro per dare sommariamente esami, per affrettare i corsi, per anticipare le lauree, per esonerare gli studenti dal frequentare le lezioni; concessioni perniciose sotto ogni punto di vista e non giustificate dal fatto della guerra, poichè gli studenti universitari debbono affrontare tutti i sacrifizi che affrontano gli altri cittadini.

Ma, soggiunge, gli studenti italiani non hanno chiesto concessioni per sottrarsi al loro dovere di studiare e di apprendere.

Nel periodo antecedente alla guerra, hanno solo chiesto di essere addestrati alle armi; scoppiata la guerra sono volati alla frontiera ed hanno dato energie, sangue, vita alla Patria. Le concessioni il ministro non le ha fatte ad istigazione loro, e non doveva farle.

L'oratore ricorda invece, ad elogio del ministro, l'istituzione di corsi di medicina in zona di guerra. Dice che aprioristicamente vi era contrario e divideva in ciò le opinioni avverse delle varie Università italiane; ma si recò sul luogo a vedere il funzionamento di questi corsi; corsi che non hanno pretese, che non sono fatti per scroccare gradi accademici, ma vengono diretti ad accrescere le cognizioni degli studenti che prestano servizio obbligatorio nelle unità sanitarie in zona di guerra, e che il Comando supremo credeva necessario continuassero a rinnovarsi.

Non si tratta di una Università, non vi si conferiscono gradi, non si dànno neppure esami; vi si insegna e bene e con largo materiale di osservazione e con buona organizzazione. Certo, per essi gli studenti addetti ai servizi sanitari hanno accresciuto le loro cognizioni; e ciò sarà utile agli uffici pietosi cui sono destinati presso i nostri soldati.

Considerando così la cosa, cadono tutte le considerazioni avverse, ed è convinto che, innanzi al fatto, gli eminenti colleghi delle Università, che si mostrarono, partendo da altri punti di vista, ostili, saranno oggi del suo avviso.

Conclude dicendo al ministro che questi rilievi tutti obbiettivi non sono inspirati da alcun pensiero di opposizione. Il ministro Grippo fa parte del Gabinetto che, con la fiducia di tutti, ha nelle mani le sorti della Nazione in un momento tragico, che ha avuto fede nei destini italiani; e questo basta per eliminare qualsiasi opposizione. Per quanto riguarda personalmente il ministro, cita a suo onore la circolare da lui indirizzata ai rettori delle Università per la ripresa e la regolare continuazione della vita scientifica, malgrado la guerra: dal ministro che così ha voluto, si attende la difesa della pubblica istruzione da quello che verrebbe, anche senza volerlo, ad offenderla (Approvazioni).

TRIANI. La scuola elementare ha a fianco una serie di istituzioni sussidiarie ed integrative, le quali da una parte tendono ad educare la mente ed a completare la funzione intellettuale della scuola, e dall'altra a formare l'uomo sano e forte. È in questo momento che maggiormente si deve sentire la necessità della educazione fisica.

Rileva che i fondi stabiliti in bilancio per tali istituzioni sono insufficienti, e vivamente raccomanda che esse meglio si indirizzino e si organizzino. Si sostituisca al concetto del sussidio quello del contributo. Solo con una popolazione sana e forte si potrà guardare arditamente all'avvenire del paese ed ai nuovi destini d'Italia (Benissimo).

Presentazione di una relazione.

FRASCARA. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1153, concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari ».

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono allo spoglio dei voti.

Ripresa della discussione.

DINI, relatore. Si limiterà a poche osservazioni, trattandosi di un bilancio che è ormai consumato per tre quarti.

Alla sua relazione è stato fatto l'appunto che essa si occupi più del bilancio avvenire che non di quello in corso; e ciò è vero, ma per ciò appunto si è avuto il risultato che anche altri oratori hanno esposto la loro opinione sul futuro bilancio.

I senatori Foà e Maragliano, i Consigli accademici, le Associazioni

universitarie, fianche il recente Congresso delle scienze hanno richiamata l'attenzione del ministro sulla riduzione delle dotazioni universitarie.

È davvero un controsenso che, mentre l'attuale guerra ha dimostrato di quanta importanza sia il connubio della scienza pura e della scienza applicata e mentre noi abbiamo il dovere di toglierci dall'assoggettamento scientifico dello straniero, si vengano poi a toglierci i mezzi per semplicistiche riduzioni di spese.

Ricorda che per l'istruzione elementare vennero fatte molte nomine di maestri con stipendi superiori, ma sulla base di un esercizio che non prevedeva un tale aumento, e lamenta che nei bilanci si segnino cifre che non corrispondono ai bisogni reali e alle quali bisogna poi far fronte con approvazioni di maggiori stanziamenti.

Si facciano pure delle economie, ma con criterio e con cognizione di causa. Ecco perchè egli è entrato nel merito del bilancio futuro: per dimostrare la necessità di modificarlo prima che sia presentato alla Camera e perchè il ministro dell'istruzione ottenga dal ministro del tesoro che gli stanziamenti proposti vengano modificati per tutti i rami della pubblica istruzione. In alcune Università le riduzioni sono state perfino del 40 per cento e ciò è un gravissimo errore, come pure è errore che si riducano le spese per gli studi dell'antichità, il che porterà a fare interrompere gli scavi di Pompei.

Osserva che per questa parte egli parla in nome proprio e non come relatore. È pertanto d'accordo con i senatori Maragliano, Foà e Righi nelle loro osservazioni su quanto concerne le dotazioni universitarie.

Nella questione degli assistenti non è d'accordo sulla proposta ventilata dall'on. Righi di fare un ruolo unico degli assistenti e degli insegnanti delle scuole secondarie.

Qualche cosa è già stato fatto con l'art. 2 della legge 22 giugno 1913, che permette agli insegnanti delle scuole secondarie di diventare assistenti universitari e ciò per suggerimento dell'on. Righi, ed anche agli assistenti di diventare supplenti nelle scuole secondarie.

Egli pensa che occorrano provvedimenti legislativi e per conto suo dividerebbe gli assistenti in due categorie: una per i cultori di scienze sperimentali, dai quali la scienza deve trarre i futuri liberi docenti e professori universitari, e questi debbono essere compensati convenientemente; e una seconda categoria degli assistenti di matematica e di lettere, che intendono completare la loro cultura, nonchè degli assistenti di materie professionali, come gli aiuti nelle cliniche, ai quali ultimi il titolo di assistente offre cospicui vantaggi e che per ciò non hanno altro da chiedere.

Quanto alla libera docenza, il senatore Foà ha enumerato gl'inconvenienti che presenta. Una legge sull'argomento fu discussa e approvata anni sono in Senato e per merito di essa quegli inconvenienti erano tolti; ma mancò l'approvazione della Camera.

Allo stato delle cose non c'è nulla da fare: nemmeno di togliere al preside della Facoltà l'ufficio di presiedere le Commissioni per la nomina dei liberi docenti, ufficio sancito in un articolo del testo unico delle leggi che riguardano l'insegnamento universitario.

Altre osservazioni fatte dagli onorevoli Masci, Righi, Maragliano, Triani, sono tali che non tocca al relatore, ma al ministro di rispondervi.

Su un punto solo crede di dovere parlare non come relatore, ma in nome proprio e cioè sulla scuola medica di San Giorgio di Nogaro, per dire con quanto dolore abbia visto sorgere tante opposizioni a quella scuola benemerita.

Egli crede invece una fortuna che sia stata aperta perchè ad essa hanno contribuito con disinteresse i professori che si trovavano al campo, offrendo ai giovani il modo di seguire con profitto un corso con i mezzi che offre la guerra.

Non comprende come si sia potuto dire in Parlamento che si sono spesi milioni per questa scuola che fa onore all'Italia, e che non ha richiesto che una spesa minima.

Non è d'accordo col senatore Foà, il quale ha lamentato che nell'Università castrense i giovani non possono avere che una istruzione unilaterale. Al contrario, la scuola di San Giorgio di Nogaro offre un'istruzione organica e completa, forse anche più completa di quella che può darsi in certe Università, nelle quali i mezzi sono insufficienti e la disciplina scossa. Là invece gli studenti sono anche soldati e sottoposti alla disciplina militare; essi profittano delle lezioni e sono pieni di entusiasmo per la guerra e di amore per la patria.

Ed anche ammesso, ciò che non è, che, come disse il senatore Foà, i giovani acquistino soltanto cognizioni unilaterali, ciò non potrebbe che riuscire utile ai giovani stessi.

L'oratore è sicuro che i risultati finali dimostreranno l'inesattezza degli appunti mossi a questa scuola, ed elimineranno la cattiva impressione che ne hanno ricevuta molti professori universitari.

Concludendo, raccomanda al ministro di non cedere alle richieste che si fanno da molte parti per una chiusura anticipata dei corsi universitari e delle scuole secondarie.

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione. (Interrompendo). Non ha aderito a tali richieste non solo d'iniziativa propria, ma anche udito l'avviso del Consiglio dei ministri.

DINI, relatore. Ringrazia di questo proposito il ministro, anche a nome della Commissione di finanze, ed aggiunge che i giovani questo anno studiano anche più degli anni passati, e quindi il ministro ha fatto benissimo a non concedere la chiusura anticipata delle scuole (Approvazioni).

RIGHI. Non fece ieri alcuna proposta recisa intorno a provvedimenti legislativi riguardanti gli assistenti universitari. Sostenne bensì la necessità del ruolo unico per gli assistenti, per ciò che riguarda il gruppo d'insegnamenti delle scienze sperimentali; e pertanto il senatore Dini non può non essere d'accordo con lui.

Secondo una disposizione della legge del 1913, un professore di scuola secondaria può essere chiamato a fare l'assistente ad una cattedra universitaria, qualora egli risieda in una città sede di Università. Ma questa disposizione non ha potuto avere effetto pratico, perchè, nell'interesse dell'insegnamento, è necessario che l'assistente non abbia altri uffici, data la somma di lavoro richiesta all'assistente.

È una questione gravissima, e chiede al ministro che vi rivolga tutto il suo buon volere e tutta la sua esperienza personale.

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione. Dovendo rispondere esaurientemente ai vari oratori, chiede che la discussione sia rinviata.

PRESIDENTE. Rimanda il seguito della discussione a lunedì.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

« Stato di previsione per la spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-916 »:

Votanti 122
Favorevoli 116
Contrari 6

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 8 aprile 1916

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

CAPPELLI, sul processo verbale, poichè ieri l'on. Ruspoli accennò a provvedimenti adottati dall'Istituto internazionale d'agricoltura, di cui l'oratore è presidente, per gli impiegati richiamati sotto le armi, premette che se l'onorevole interrogante e l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio avessero assunte notizie in proposito presso l'Istituto medesimo, o direttamente o pel tramite del Ministero degli affari esteri, si sarebbero astenuti dagli apprezzamenti fatti.

Ricorda che l'Istituto di agricoltura ha carattere internazionale e che anche il suo personale è internazionale.

Essendo questo personale assunto con impegno semestrale, fin dal novembre 1914 fu stabilito che gli impiegati richiamati sotto le armi, a qualunque nazione appartenessero, godessero di sei mesi di intero stipendio; fu stabilito inoltre che si assegnasse loro per quattro mesi la metà dello stipendio; fu infine stabilito che, qualora, dopo il servizio militare, chiedano di essere riassunti in ufficio, le loro domande saranno prese in considerazione con particolare riguardo.

Si augura che non si voglia, con affrettati ed ingiustificati apprezzamenti, indebolire un ente, vanto dell'Italia e del suo Augusto Sovrano, che ne fu l'iniziatore, rilevando come l'Istituto sia chiamato a rendere segnalati servigi al nostro paese e alla civiltà (Vivissime approvazioni).

RUSPOLI si compiace che la condizione degli impiegati richiamati sotto le armi sia stata presa in benevola considerazione dal Comitato permanente dell'Istituto internazionale (Vivi commenti).

Commemorazione del deputato Giovanni Bettòlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (Segni di attenzione).

Ieri una notizia inattesa, fulminea, gettò nella più profonda tristezza gli animi nostri, e pervase di dolore l'Italia tutta: quella della morte di Giovanni Bettòlo.

Soltanto pochi giorni or sono (con commozione) la sua energica simpatica figura era fra noi, garanzia vivente di nostre sicure fortune anche sul mare!

La sua carriera di soldato, di cittadino, di deputato, di ministro, è tutta avvolta di fulgida luce; e rievocandola a voi, più che con largo epicedio, com'egli ben meriterebbe, con fugaci cenni, come la grande commozione dell'animo mio permette, sento di poter affermare che solo da chi possedeva altezza d'ingegno, saldezza di carattere e di volere, poteva essere percorsa.

Nato in Genova 70 anni or sono, il 25 maggio 1846, Giovanni Bettòlo ebbe dal padre, profugo di quella terra Trentina, alla quale guardano i nostri occhi con fede oramai incrollabile (Vive approvazioni), educazione altamente patriottica.

A 17 anni il suo spirito vivace e libero fu attratto e conquistato dal fascino della vita marinaresca, e il giovine valentissimo allievo dell'Accademia navale rivelò ben presto i segni dello splendido avvenire che lo attendeva (Benissimo!).

Guardia-marina nel 1865, nell'anno successivo fu combattente a Lissa; e sulla *Formidabile*, accanto a Simon di Saint-Bon, in quella triste giornata, ebbe la visione della assoluta necessità per l'Italia di provvedere con risolutezza e con larghezza di mezzi alla sua difesa sul mare, forse fin d'allora metitando il momento, che molti anni più tardi, ministro, rivolgeva al paese fra l'unanime plauso della Camera: *Vivere non necesse, navigare necesse* (Approvazioni).

Il consenso e l'ammirazione dei colleghi e il riverente affetto dei subordinati lo accompagnarono poi sempre nella successiva sua carriera. E gli episodi della sua grande genialità, della sua ardita iniziativa, non v'è uomo di mare, che non ricordi con legittimo orgoglio.

A lui sono dovuti sperimenti di manovre quasi audaci, e che solo un occhio esperto e sicuro come il suo poteva concepire e superare: memorabile fra tutte quella che, comandante della nostra corazzata *Umberto I*, condusse nell'inaugurazione del nuovo canale di Kiel, e che rese illustre il di lui nome presso tutte le marine del mondo.

Anche la vita politica ebbe per Giovanni Bettòlo un grande fascino. Entrò alla Camera nella XVII legislatura, come rappresentante il collegio di Genova I: passò poi a quello di Genova II e a quello della fedele Recco, che tanto lo amava, e lo volle con rinnovate espressioni di affetto suo deputato fino all'ultima ora.

Anche nella Camera non poteva mancare al suo ingegno eletto ed al suo fermo volere la maggior fortuna. Col sussidio di una parola facile, convincente e sicura, Giovanni Bettòlo seppe ben presto emergere fra noi e conquistare l'estimazione e la generale simpatia dei colleghi (Approvazioni).

Componente dapprima di importanti Commissioni, nel 1899 fu ministro della marina nel Gabinetto Pelloux, ritornando all'altissimo ufficio, accompagnato sempre dalla fiducia del Parlamento e del paese, nel 1903 nel Gabinetto Zanardelli, e nel 1909 nel Gabinetto Sonnino.

La sua opera di deputato e di ministro fu rivolta principalmente all'incremento della nostra armata; e ben può affermarsi che ei fu preparatore di quella risurrezione materiale e morale della medesima, alla quale intese un altro grande scomparso, Carlo Mirabello, rendendola incrollabile presidio dei nostri mari, pronta ai maggiori cimenti e ardita, serena invocatrice delle battaglie alle quali il nemico con premeditata prudenza cerca di sfuggire (Bravo!).

Ma la sua singolare, straordinaria azione si svolse altresì ampia, complessa e genialissima nella propaganda tenacemente da lui proseguita, si può dire fino all'ultim'ora, per lo sviluppo della marina mercantile, in conformità dei bisogni e delle tradizioni della nazione, e in ogni altro campo della nostra vita politica.

Consentitemi, onorevoli colleghi, che io chiuda il mio dire ricordando le ultime parole che Giovanni Bettòlo pronunciò in questa aula: quelle con le quali conchiudeva il suo discorso il 10 marzo scorso: sante parole che costituiscono il suo testamento politico e che sono la sintesi della sua vita e delle sue costanti aspirazioni.

Eccole:

« Alla formidabile prova, nella quale siamo impegnati, assicuriamo capacità di azione sempre più vigorosa, resistenza sempre più salda. Una sia la mèta cui tendere con propositi animati dalla virtù del sacrificio: nessuna stanchezza, nessun disagio scuota la serenità dello spirito, la fede che deve essere sempre ferma, sempre viva; uno sia il pensiero che tutti ci infiammi: la vittoria per la gloria e la grandezza d'Italia ». (Vivissime approvazioni).

Alla memoria di Giovanni Bettòlo, circonfusa di luce, vada, insieme con il pianto, la gratitudine della patria! (Vivissime unanimi applausi).

Ieri, appena avuta notizia della morte dell'on. Bettòlo, interprete dei sentimenti della Camera, inviai vive condoglianze alla famiglia di lui.

La Camera vorrà oggi, ne sono certo, autorizzarmi ad esprimere i sensi del suo profondo cordoglio non solo ai congiunti dell'illustre estinto, ma anche alle città di Genova e di Recco. (Vive approvazioni).

CORSI, ministro della marina, si associa, in nome della marina, all'omaggio, che l'illustre presidente della Camera ha rivolto alla memoria di Giovanni Bettòlo.

Ricorda Giovanni Bettòlo, prode combattente a Lissa, ammirato scrittore di cose nautiche e militari, collaboratore di Benedetto Brin nel rinnovamento della nostra armata, valoroso comandante della squadra, capo dello stato maggiore della marina.

Forse nel momento, in cui rese l'estremo respiro, un solo rammarico ebbe il suo cuore: di non poter salutare il giorno auspicato di quella immancabile vittoria, della quale egli fu tra i benemeriti ed efficaci preparatori (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, in nome del Governo, saluta la memoria di Giovanni Bettòlo, che, sommo ammiraglio e parlamentare insigne, fu simbolo vivente del legame di affetto, che avvince il Parlamento alla nostra marina.

Rievoca anch'egli l'ultimo discorso da lui recentemente pronun-

ciato in questa Camera; nobile patriottico discorso, con cui l'estinto seppe incitare Parlamento e paese ai più gagliardi sforzi ed alla più forte perseveranza per il conseguimento di quella vittoria, cui intendevano tutti i palpiti della nobilissima anima sua (Vivissimi applausi).

PANTANO, ricorda di Giovanni Bettòlo l'opera assidua, consacrata al bene della marina ed all'incremento dei nostri traffici marinari.

Saluta commosso il patriota intemerato, il glorioso marinaio, che tutta la sua esistenza consacrò al bene ed alla grandezza della patria (Vive approvazioni — Vivi applausi).

CAVAGNARI, in nome della deputazione ligure, rivolge un mesto saluto alla memoria dell'intemerato cittadino, che l'Italia piange e che fu orgoglio e vanto della sua terra natale (Vive approvazioni).

ARLOTTA, potrebbe ricordare qualche episodio, ancora ignorato, che torna a singolare onore di Giovanni Bettòlo, il quale nell'ora più dolorosa della sua vita dimostrò tutta la grandezza e la generosità dell'animo suo.

Ma non volendo turbare con ricordi incresciosi la mesta solennità di quest'ora, si limiterà a ricordare le nuovi grandi benemerenze da lui acquistate verso la patria, quale presidente della Lega navale, e quale assertore convinto degli alti destini riserbati all'Italia sui mari (Vivissimi applausi).

REGGIO, si associa, in nome di Genova, che inconsolabile piange l'illustre suo figlio; e ricorda di lui le arditezze marinare, il fervido operoso patriottismo, l'inestinguibile amore per la marina (Vive approvazioni — Applausi).

CHIESA, in nome della parte politica repubblicana, si associa al lutto della Camera per la morte del compianto ammiraglio, e ricorda che anche negli ultimi tempi fu largo di consigli e di incitamenti ai propugnatori della più sollecita ed audace azione per la rivendicazione dei diritti d'Italia nell'Adriatico (Vivissime approvazioni).

BRUNO si associa al tributo di omaggio reso alla memoria di Giovanni Bettòlo, di cui rievoca il costante apostolato per la potenza marittima della patria (Bene!).

PRESIDENTE pone a partito le proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

Avverte che i funerali avranno luogo domani alle 16. La Camera sarà rappresentata dalla presidenza e da una Commissione che, in seguito a sorteggio, risulta composta dagli onorevoli Rossi Luigi, Dello Sbarba, Beltrami, Larizza, Compans, Gallenga, Spetrino, Capitanio, Miliani, Lo Presti, Somaini e Meda, ed alla quale confida che vorranno unirsi anche gli altri colleghi (Segni generali di assenso).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE, atteso il tempo già trascorso e la necessità di affrettare la discussione dei bilanci, chiede alla Camera se intenda rimettere a lunedì le interrogazioni.

(Non essendovi opposizioni, rimane così stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice le votazioni per la nomina: di due membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione; di tre commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione; di due commissari al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Sorteggia le Commissioni di scrutinio, le quali risultano composte:

per la prima votazione, degli onorevoli Magliano — Bianchini — Bertarelli — Soderini — Berlingieri — Solidati-Tiburzi — Indri — Giovanelli Edoardo e Sanjust;

per la seconda, degli onorevoli Medici — De Capitani — Ferri Giacomo — Cicarelli — Stoppato — Girardi — Bonomi Ivanoe — Camerini e Merloni;

per la terza, degli onorevoli Rondani, Grabau, Spetrino, Benaglio, Savio, Degli Occhi, Dello Piane, Canevari e Arrivabene.

Indice contemporaneamente la votazione segreta su sei disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Presidenza del vice presidente RAVA.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Melfi.

La Giunta, ad unanimità di voti, meno quattro astenuti, propone che sia annullata l'elezione del collegio di Melfi e ne siano trasmessi gli atti all'autorità giudiziaria.

Pone a partito queste conclusioni.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Melfi.

Legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Fano.

La Giunta con voti dieci contro dieci propone la convalidazione dell'elezione dell'on. Ruggiero Mariotti per il collegio di Fano.

ALTOBELLI, dichiara che, in seguito alla lettera pubblicata sui giornali dall'on. Ciraolo, rendendo omaggio ai sentimenti nobilissimi che l'hanno dettata, rinuncia a parlare (Applausi a sinistra).

INDRI, prende atto della dichiarazione dell'on. Altobelli e rinuncia a parlare.

MONTI-GUARNIERI, rinuncia a parlare compiacendosi egli pure dell'atto compiuto dall'on. Ciraolo (Approvazioni).

PRESIDENTE, pone a partito le conclusioni della maggioranza della Giunta.

(Sono approvate).

Dichiara convalidata l'elezione del collegio di Fano in persona dell'on. Ruggero Mariotti.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda.

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del Corpo reale equipaggi in servizio, che posseggano determinati titoli di studio.

Conversione in legge del R. decreto in data 13 luglio 1914, numero 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi «provoloni», di quelli «uso pecorino» e di qualsiasi altra qualità di «formaggi salati» esclusi i margarinati non classificati prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero.

Conversione in legge del R. decreto 1° settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni a sollievo della disoccupazione operaia.

Conversione in legge del R. decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale si dispone che a partire dal 1° febbraio fino al 30 giugno 1915 siano temporaneamente aboliti i dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine e si autorizzano i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio.

Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della R. marina richiamati in servizio di autorità, accordata con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1311.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1915-916».

PALA, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'on. ministro dell'agricoltura a dar opera solerte perchè nei limiti delle sue competenze sieno affrettati gli sbarramenti e le raccolte idriche in Sardegna, principalmente a tutela dei terreni dalle inondazioni, e della irrigazione, senza perdere di vista la bonifica agraria ed igienica che di tali lavori è parte essenziale ».

Confida che l'onorevole ministro vorrà incoraggiare e favorire sotto ogni forma lo sviluppo ed il progresso della cerealicoltura e della pastorizia, interesse precipuo dell'isola, alla cui tutela l'oratore ha sempre volto l'opera sua di deputato.

Lamenta che le opere di bonifica previste nelle leggi per la Sardegna, o non si compiano o si eseguano per modo da non dare i frutti che l'isola aveva diritto di attendere. Ed invoca perchè questo grave danno cessi con l'intervento personale dell'onorevole ministro Cavasola presso il ministro dei lavori pubblici.

Confida soprattutto che l'onorevole ministro vorrà impedire che la importantissima bonifica del Coghinas sia ritardata per favorire interessi industriali privati.

E vorrebbe che si seguisse per il Coghinas il sistema dei piccoli bacini, come già si è cominciato a fare per l'Orosei ed il Cedrino.

Raccomanda pure che anche nel nord dell'isola si incoraggi la ricerca di acque sorgive in quelle regioni che ne difettano.

Confida che l'onorevole ministro, che verso l'isola già si è acquistato molteplici titoli di benemerenza, vorrà continuare nell'opera sua a favore della Sardegna (Approvazioni).

PATRIZI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a coordinare ed integrare, con sincerità di intenti e con mezzi adeguati e molteplici, tutti i coefficienti della produzione agraria, per assicurare l'indipendenza economica della nazione ».

Afferma la necessità di avvisare fin d'ora alle provvidenze necessarie per la politica agraria dopo la guerra, al fine di raggiungere lo scopo di innalzare le diverse produzioni agrarie ad un grado tale che bastino al consumo interno.

Solo in tal modo sarà possibile pareggiare la bilancia commerciale ed evitare ulteriori inasprimenti dei cambi.

Per quanto attiene in particolare alla produzione granaria, esorta il ministro a dire apertamente fin d'ora il suo pensiero sui provvedimenti che intende prendere per il prossimo raccolto, soprattutto nei riguardi della limitazione del prezzo.

Vorrebbe che non fossero apportate diminuzioni negli stanziamenti di bilancio relativi alle cooperative di consumo, alle esperienze di concimazione e specialmente alla pellagra.

Richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di una oculata politica forestale, perchè non vada perduto questo ricco patrimonio dello Stato.

Raccomanda di non trascurare ogni mezzo per conservare ed aumentare la produzione del bestiame, intensificando all'uopo, per i bisogni del consumo, la importazione di carni congelate.

Esprime il convincimento che occorra stabilire i prezzi-limiti dei perfosfati e del solfato di rame.

Concludendo, si augura che il ministro vorrà rivolgere tutte le sue amorevoli cure all'agricoltura e agli agricoltori, i quali per l'eroismo dimostrato sul campo dell'onore, ben meritano di essere chiamati i figli prediletti della patria (Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

BATTELLI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge che agevoli e sussidi sia la raccolta delle acque in bacino, sia gli impianti di industrie che hanno vita speciale dalla corrente elettrica ».

Osserva che il trasporto elettrico della energia a distanza ha favorito gli impianti di industrie nuove; il che parve a prima vista potesse di colpo liberarci dalla soggezione di importare il carbone dall'estero.

Le statistiche dimostrano, invece, che l'importazione del carbone va crescendo sempre più in modo inquietante, anche senza parlare di questo transitorio periodo di guerra.

Afferma che questa apparente anomalia dipende dal fatto che la utilizzazione delle forze idrauliche è stata praticata finora in modo irrazionale in confronto di quella data dai motori termici.

Infatti in quasi tutti gli impianti idroelettrici esistenti fra noi vi è assoluto disaccordo fra i diagrammi delle portate dei corsi di acqua e i diagrammi del consumo degli utenti, soprattutto per la mancanza di lavoro notturno e per la perdita dell'acqua nei tempi di piena.

Si è quindi ricorso al sistema di disporre gl'impianti in modo da utilizzare una quantità media di energia, data dal massimo e dal minimo del flusso, lasciando nel tempo di massima perdere l'acqua esuberante, e aggiungendo nel tempo di minima l'energia fornita dai motori termici.

È perciò che vedemmo sorgere potentissime centrali termiche di riserva, le quali consumano ingenti quantità di carbone.

Afferma che questo grave stato di cose si può correggere con la costruzione di serbatoi, che raccolgano le acque nei momenti di sovrabbondanza per ridarle nei momenti del bisogno.

Basta portare l'esempio dell'impianto dell'Adamello a serbatoio sulle Alpi, nel quale l'uso del serbatoio ha fatto realizzare una potenza idraulica cinque volte più grande di quella che si sarebbe avuta senza di esso.

Grandi vantaggi pure si avrebbero allora da una congiunzione dei vari centri idroelettrici fra loro, in modo che, data la configurazione del nostro paese, si avrebbero linee partenti dalle Alpi, che raggiungerebbero quelle dell'Appennino e quelle delle Calabrie, formando una rete di linee elettriche simile a quella ferroviaria.

Ma non sempre la costruzione dei serbatoi potrà essere sostenuta da privati; d'altra parte la questione è d'interesse generale. Occorre perciò che lo Stato crei una legislazione per agevolare, incoraggiare e occorrendo aiutare questi impianti, che cambieranno faccia alle condizioni delle nostre industrie. A tale iniziativa non potrà mancare l'assenso del Parlamento (Vive approvazioni — Vivi applausi — Moltissime congratulazioni).

PALA, per fatto personale, dichiara che non è in principio affatto contrario alla utilizzazione della energia idrica per la produzione della energia elettrica: ma osserva che, specialmente in Sardegna, lo Stato ha il dovere di preoccuparsi anzitutto del problema idraulico in relazione al problema della irrigazione.

NUNZIANTE, dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Valvassori-Peroni, Corniani, Gallenga, Larussa e Dentice:

« La Camera, convinta che una più intensa produzione agraria sia elemento precipuo della resistenza nazionale, e fattore essenziale della vittoria, passa all'ordine del giorno ».

Afferma che importa intensificare, soprattutto in questo momento, la produzione agraria.

All'uopo insiste sulla necessità di provvedimenti perchè i lavori agricoli non manchino della mano d'opera necessaria.

Esorta il ministro a preparare fin d'ora una politica doganale, che tuteli, nei futuri accordi, gli interessi della produzione agricola soprattutto del Mezzogiorno.

Raccomanda altresì che sia dato un largo sviluppo al credito agrario.

Segnala egli pure il grande patriottismo di cui in questo momento hanno dato prova i contadini accorrendo volonterosi a combattere per la più grande Italia.

E si augura che, anche per questa ragione, il Governo vorrà rivolgere le sue più attente cure ai loro bisogni e ai loro interessi (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

CAVALLERA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che nell'interesse della ricchezza nazionale e dei consumatori occorre dare il massimo impulso alla pesca:

delibera di stanziare anche nel bilancio d'agricoltura, industria e commercio 1915-916 un sussidio di lire centomila a favore dei sindacati pescherecci, pari a quello fissato per dieci anni dalla legge 11 luglio 1904, n. 378, allo stesso scopo;

ed invita il Governo a presentare un disegno di legge per la proroga di detto stanziamento, esaurito col bilancio 1914-915, e ad includere nei prossimi bilanci d'agricoltura, industria e commercio congrue somme allo scopo di aiutare ed intensificare la piscicoltura e l'industria della pesca ».

Manda, a nome dei pescatori, un riverente saluto alla memoria di Giovanni Bettòlo, che tanto ne ebbe a cuore le sorti.

Insiste sulla necessità di aiutare validamente l'industria della pesca, che soffre in questo momento una crisi assai grave.

Lamenta che la legge del 1904 sulla pesca sia stata applicata tardivamente ed incompletamente.

Presentemente sono costituiti quattro sindacati che raccolgono le varie cooperative. Però ben limitato è il numero dei pescatori organizzati.

Ciò è dipeso in modo speciale dall'esiguità dei sussidi stabiliti dalla legge e dal modo come i medesimi vengono distribuiti.

Rileva tuttavia che i sindacati riuscirono a compiere un'opera efficace e lodevole di assistenza morale ed economica per i pescatori, e di miglioramenti tecnici nei sistemi della pesca.

Ritiene quindi che i sindacati debbano essere aiutati dal Governo in una misura più larga, tanto più che questi sindacati non avrebbero ottenute, finora, tutte le somme che vennero stanziate dalla legge.

Accennando all'importanza dell'industria peschereccia, rileva che il prodotto della nostra pesca è inferiore a quello delle altre nazioni, nonostante che l'Italia abbia una estensione costiera rilevantissima e i pescatori più numerosi che altrove.

Questo fatto dipende dai sistemi primitivi con cui viene ancora praticata la pesca in Italia.

Conviene quindi aiutare l'industria, rendendo possibile ad essa di fruire del credito.

Raccomanda anche che vengano istituite speciali scuole per la pesca e che si dia il massimo incremento alle stazioni di piscicoltura.

È massimo interesse dell'Italia utilizzare non solo la ricchezza dei suoi mari, ma anche quella dei suoi laghi e dei suoi fiumi.

Esorta all'uopo il ministro di agricoltura di trarre partito degli studi del Comitato permanente della pesca e a riprendere in esame i progetti di legge, preparati dai suoi predecessori onorevoli Pantano e Cocco-Ortu.

Sollecita la istituzione di una stazione di piscicoltura a Cagliari.

Lamenta che si siano diminuiti in ogni esercizio finanziario gli stanziamenti per il servizio della pesca.

Insiste sulla necessità di unificare nel Ministero del commercio tutti i servizi relativi alla pesca che attualmente sono sparsi in vari Ministeri.

Fa osservare che, dal punto di vista igienico, ripopolare di pesci i nostri stagni e le nostre paludi, vuol dire impedire la diffusione della malaria.

Fa voti che si addivenga ad una intesa tra l'Italia e la Francia per la organizzazione della pesca nel Mediterraneo.

Confida che il Governo prenderà a cuore questo problema, che da una parte riguarda una industria quanto mai redditizia e dall'altra interessa una numerosa classe di laboriosi lavoratori le cui sorti debbono essere migliorate (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

SIOLI-LEGNANI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Padulli, Borromeo, Salterio, Valvassori-Peroni e Venino:

« La Camera, convinta che le notevoli riduzioni dei fondi stabiliti dalla legge 6 luglio 1912 per gli interessi serici, proposte nel bilancio 1915-916 del Ministero di agricoltura, rappresentino un provvedimento affatto transitorio giustificato dalle attuali condizioni eccezionali;

confida che il Governo terrà presenti gli interessi della bachicoltura e della sericoltura, e che appena le condizioni politiche generali lo permettano vorrà risolutamente provvedere ai bisogni di questa industria ».

Rileva la somma importanza della bachicoltura, in relazione specialmente alle condizioni dell'industria serica.

Esorta il Governo a venire in aiuto dei bachicoltori perchè possano superare le gravi difficoltà del presente momento.

Fa osservare che questo problema ha particolare interesse per le Provincie lombarde.

Rileva che in questa industria agricola la mano d'opera femminile sarà utilissima ed efficace e conviene aiutare le iniziative che, per sfruttarla, sono sorte.

Lamenta che siano stati diminuiti gli stanziamenti del bilancio a favore dell'industria serica. Si augura che tale riduzione abbia carattere transitorio.

Si augura che il Governo voglia prendere in benevola considerazione il suo ordine del giorno (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

STOPPATO presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Tasca per ingiurie e diffamazione (459).

NAVA CESARE presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1082, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di L. 3.400.000 pel completamento dell'edificio destinato a nuova sede del Ministero dei lavori pubblici (492).

COTUGNO presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 13 maggio 1915, n. 717, concernente la proroga del termine per la costituzione delle Casse agrarie nelle Marche e nell'Umbria (568).

FALLETTI presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1950, riguardante l'Associazione italiana dei cavalieri del sovrano militare Ordine di Malta. Obblighi disciplinari. Riconoscimento di gradi e aggiunta di cariche al personale dell'Associazione (574).

Presenta pure, a nome dell'on. Pais-Serra, le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1937, relativo all'aumento di un posto di capotecnico di 2ª classe nel ruolo dei capitecnici di artiglieria e genio (571).

Conversione in legge del R. decreto 15 aprile 1915, n. 473, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni ed alla legge di avanzamento per il R. esercito (572).

Conversione in legge del R. decreto 22 aprile 1915, n. 506, recante il conferimento di speciali facoltà alle autorità militari del R. esercito e della R. marina, per requisizioni di mobili ed immobili e di prestazioni personali (573).

Conversione in legge del R. decreto 28 marzo 1915, n. 339, relativo alla creazione della qualifica di primo capitano (524).

Conversione in legge del R. decreto 15 aprile 1915, n. 472, relativo ai provvedimenti per la costituzione ed il funzionamento degli stati maggiori di alcuni speciali comandi e servizi (525).

Conversione in legge del R. decreto 15 aprile 1915, n. 475, che sospende fino al 31 dicembre 1915 l'applicazione dei limiti di età di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1906, n. 305, per quanto riguarda i farmacisti militari effettivi (532).

FACTA presenta la relazione sui disegni di legge:

Proroga di termini relativi a tasse sugli affari (585).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1440, che autorizza l'Amministrazione provinciale di Torino a prelevare le somme a favore di essa, depositate alla Cassa depositi e prestiti per provvedere alla costruzione ed arredamento di un manicomio (508).

PANSINI presenta le relazioni sulle domande di autorizzazioni a procedere:

Contro il deputato Tasca, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa (465).

Contro il deputato Tasca, quale responsabile civile di diffamazione a mezzo della stampa (467).

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE, comunica il risultato delle seguenti votazioni:

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria:

Votanti 321.

Riportarono voti: Fumarola, 113; Belotti, 92; Nunziante, 83. (Eletti).

Ebbero poi voti: Graziadei, 52; Canevari, 34; Compans, 26; Balsano, 7; Chiesa, 6; Sitta, 6. Voti dispersi 20; nulli 3. Schede bianche 48.

Per la nomina di due commissari del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica:

Votanti 320.

Riportarono voti: Vaccaro, 180; Caporali, 141. (Eletti).

Ebbero poi voti: Danieli, 110; Maffi, 36; Simoncelli, 49; Angiolini, 9. Voti dispersi 9. Schede bianche 20.

Per la nomina di due commissari del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Votanti 321.

Riportarono voti: Finocchia o-Aprile, 168; Capaldo, 139. (Eletti).

Ebbero poi voti: Indri, 87; Treves, 57; Pozzi, 19. Voti dispersi 25; nulli 4. Schede bianche 19.

Comunica pure il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di RR. decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di un conto corrente speciale tra tesoro e Cassa depositi e prestiti:

Favorevoli 294
Contrari 27

(La Camera approva).

Conversione in legge di RR. decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio:

Favorevoli 294
Contrari 27

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 18 ottobre 1914, n. 1115 che riduce temporaneamente il dazio sul grano, altri cereali e prodotti derivati, e del R. decreto 1° dicembre 1914, n. 1314, che ne proroga gli effetti:

Favorevoli 301
Contrari 20

(La Camera approva).

Conversione in legge dei RR. decreti 4 agosto 1914, n. 760, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 16 agosto 1914, n. 821, concernente i depositi da rimborsare presso Istituti di varia natura e il pagamento delle cambiali; 27 settembre 1914, n. 1033, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali:

Favorevoli 296
Contrari 25

(La Camera approva).

Convalidazione del R. decreto 9 agosto 1914, n. 823, che modifica lo stanziamento del capitolo 48 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-915:

Favorevoli 299
Contrari 22

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante concessione di mutui ai Comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di pietà:

Favorevoli 298
Contrari 23

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albertelli — Altobelli — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo — Auteri-Berretta.

Balsano — Barbera — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Cameroni — Canepa — Capaldo — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Carcano — Caron — Caroti — Casalini Giulio — Caso — Cassuto — Cavagnari — Cavallari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Comandini — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio.

Da Como — Danco — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti-De Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gasparotto — Gaudenzi — Gerini — Giacobone — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Graziadei — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Lucci — Luciani.

Maffi — Mancini — Mango — Manzoni — Marangoni — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nunziante.

Ollandini.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pozzi — Prampolini — Pucci.

Queirolo.

Rastelli — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rodinò — Roi — Rosadi — Rubilli — Rubini — Ruini.

Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli —

Sandrini — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tasca — Tassara — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Toscano — Tosti — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Veroni — Vicini — Vigna — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Abozzi — Alessio.
Cassin.
Lombardi — Lucifero.
Magliano Mario.
Pezzullo.
Raineri — Rampoldi — Rattone — Romanin-Jacur.
Tamborino — Teso.

Sono ammalati:

Albanese.
Cannavina — Casolini Antonio — Cermenati — Cicarelli.
Lucchini.
Manfredi — Manna — Maraini — Molina.
Ottavi.
Pais-Serra.
Rossi Cesare.
Santamaria.

Assente per ufficio pubblico:

Marazzi.

Seconda votazione segreta.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto n. 106 del 31 gennaio 1909, che approva la convenzione, da parte dello Stato, della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda:

Favorevoli 215
Contrari 25

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sottocapo meccanico ai militari del corpo Reale equipaggi in servizio, che posseggano determinati titoli di studio:

Favorevoli 211
Contrari 29

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « provoloni » di quelli « uso pecorino » e di qualsiasi altra qualità di « formaggi salati » esclusi i margarinati non classificati prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero:

Favorevoli 213
Contrari 27

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 1° settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni a sollievo della disoccupazione operaia:

Favorevoli 218
Contrari 22

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale si dispone che a partire dal 1° febbraio fino al 30 giugno 1915 siano temporaneamente aboliti i dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine e si autorizzano i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti, per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio:

Favorevoli 218
Contrari 22

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della R. marina richiamati in servizio di autorità, accordata con R. decreto 26 novembre 1914, n. 1311:

Favorevoli 219
Contrari 21

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Altobelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arcà — Arlotta — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Balsano — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bellati — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bettoni — Bevione — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Cagnoni — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Capaldo — Capitanio — Caporali — Cappa — Cappelli — Caputi — Caron — Casciani — Cavagnari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Congiu — Cottafavi — Crespi — Cugnolio.

Da Como — Daneo — Dari — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Viti-De Marco — De Vito — Di Bagno — Di Camporiaeco — Di Sant'Onofrio.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Fiamberti — Fornari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Gregoraci — Guglielmi.

Hierschel.
Indri.
Joele.

La Pegna — La Via — Lembo — Leone — Loero — Longinotti — Lucci — Luciani.

Maffi — Mancini — Mango — Marangoni — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Maury — Mazzolani — Medici del Vascello — Merloni — Miari — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nunziante.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pastore — Patrizi — Peano — Pellegrino — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Prampolini — Pucci.

Queirolo.

Rastelli — Rava — Rollini — **Renda** — **Ricci Paolo** — **Riccio Vincenzo** — Rindone — Rissetti — **Rondani** — **Rosadi** — **Rubini** — **Ruspoli**.

Salomone — Salterio — Sanarelli — **Sandrini** — **Saraceni** — **Sarrocchi** — Saudino — Scalori — **Scano** — **Schiavon** — **Sciacca-Giardina** — Scialoja — Sciorati — **Serra** — **Sichel** — **Sighieri** — **Sioli-Legnani** — Sipari — Sitta — **Soderini** — **Soglia** — **Soleri** — Solidati-Tiburzi — Sonnino — **Stoppato** — **Suardi**.

Teodori — Toscano — Tosti — **Treves**.

Valenzani — Veroni — **Vigna** — **Vignolo** — **Vinaj**.

Zegretti.

Sono in congedo:

Abozzi — Alessio.

Cassin.

Lombardi — Lucifero.

Magliano Mario.

Pezzullo.

Raineri — **Rampoldi** — **Rattone** — **Romanin-Jacur**.

Tamborino — **Teso**.

Sono ammalati:

Albanese.

Cannavina — **Casolini Antonio** — **Cermenati** — **Cicarelli**.

Lucchini.

Manfredi — **Manna** — **Maraini** — **Molina**.

Ottavi.

Pais-Serra.

Rossi Cesare.

Santamaria.

Assente per ufficio pubblico:

Marazzi.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

MIARI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, per conoscere i motivi che hanno determinato la partenza dell'ultimo treno postale per la Sardegna alle ore 14, con grave pregiudizio delle comunicazioni normali del continente con la Sardegna.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere quale l'esito dell'inchiesta ordinata in base a denunzia del sottotenente medico dottor Luigi Rosiello contro un maggiore medico preposto alla direzione dei servizi sanitari militari della zona di Derna.

« Manna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per sapere come fu possibile che Angelo Di Ceglie (da Ruvo di Puglia) figlio di Giuseppe e Maggialetti Francesca fosse stato scambiato pel fratello premorto ed incorporato a soli diciassette anni nell'esercito combattente, e poscia per un asserto delitto militare (diserzione, vuolsi) condannato a vent'anni di reclusione. Se a tanto pietosissimo caso si voglia, in conformità delle domande in corso, dare pronta, efficace riparazione.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti che intenda adottare per assicurare il traffico nella stazione di Bonefro che da tre mesi può dirsi cessato con gravissimo danno della popolazione dei sette Comuni che fanno capo a quella stazione.

« Magliano ».

« La Camera,

di fronte al progetto di legge n. 567, col quale si chiede un ulteriore sacrificio di 16.750.000 lire per liquidare le gestioni di passate feste commemorative e di esposizioni;

allo scopo: *a*) di ben precisare le cause dell'imponente *deficit* denunciato; *b*) di possedere tutti gli elementi necessari per un ponderato giudizio sovra la domanda di crediti che le è sottoposta in un momento in cui tanti altri ingenti sacrifici pesano sul paese; *c*) di accertare le eventuali responsabilità che si fossero verificate;

delibera la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta, coi più ampi poteri, sulle gestioni delle feste commemorative e delle esposizioni, di cui è oggetto il citato progetto di legge.

« Brunelli, Dugoni, Cavallari, Casalini, Morgari, Turati, Merloni, Treves, Zibordi, Pucci, Cugnolio, Maffi, Cavallera, Sichel, Musatti, De Giovanni, Lucci, Sciorati, Prampolini, Soglia, Marangoni, Graziadei, Bernardini, Caroti, Montemartini, Cagnoni, Beltrami ».

« La Camera,

convinta della necessità di una seria investigazione sulle cause e sulle responsabilità, anche morali e politiche, dell'enorme *deficit* delle Esposizioni a cui dovrebbe sopperire lo Stato col disegno di legge n. 567;

delibera di affidare tale investigazione a una Commissione parlamentare d'inchiesta.

« Federzoni, Ciriani, Montresor, Indri, Padulli, Scialoja, Miari, Brandolini, Stoppato, Arrigoni degli Oddi, Grabau, Medici del Vascello, Meda, Faelli, Longinotti, Grosso-Campana ».

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, agli onorevoli deputati, che hanno presentato due mozioni per una inchiesta parlamentare sulle spese delle Esposizioni di Roma e di Torino del 1911, osserva che un disegno di legge relativo a questa materia è innanzi alla Giunta del bilancio. Conviene quindi attendere che questo esame sia esaurito.

Quando il disegno di legge verrà portato alla discussione, i presentatori delle mozioni potranno fare le proposte che crederanno più opportune.

AGUGLIA, presidente della Giunta del bilancio, dichiara che il disegno di legge è stato esaminato dalle Sottogiunte delle finanze e dei lavori pubblici, e che relatore è stato nominato l'on. Corniani.

È stata poi ad unanimità richiamata la relazione dell'inchiesta disposta dal Governo.

Il Ministero del tesoro trasmise subito alla Giunta la detta relazione e mise a disposizione della Giunta i relativi documenti.

Il relatore studia attentamente così questa relazione come i numerosissimi documenti che sono presso il Ministero.

BRUNELLI, quale proponente di una delle mozioni, è pronto a ritirarla se il Governo si impegni di mettere tutti i documenti a disposizione della Camera.

FEDERZONI, quale proponente dell'altra mozione, aderisce all'invito dell'onorevole presidente del Consiglio di attendere che venga innanzi alla Camera il disegno di legge relativo a questa materia, con la relazione della Giunta del bilancio.

Si riserva allora di fare le proposte, che crederà opportune, notando fin d'ora che la questione non può restringersi ad un mero esame contabile.

BRUNELLI, poichè il Governo non risponde alla richiesta, che gli ha rivolta, chiede che la sua mozione sia discussa lunedì.

CASALINI GIULIO, si associa a questa proposta, rilevando la necessità di una indagine piena ed esauriente, quale non può aversi che da una inchiesta parlamentare.

Tanto più è necessario che non rimangano dubbi o sospetti, trat-

tandosi di esposizioni che avevano un fine eminentemente patriottico.

PRESIDENTE, nota che una proposta d'inchiesta parlamentare non può assumere la forma di una mozione, ma deve seguire la procedura stabilita per le proposte di iniziativa parlamentare.

CHIESA, nota che non trattasi solo di eventuali responsabilità contabili, ma anche di eventuali responsabilità politiche ed amministrative, che non possono essere accertate coi soli mezzi che ha a sua disposizione la Giunta del bilancio.

Una Commissione parlamentare d'inchiesta potrà, invece, udire testimoni, ordinare indagini e procedere ad una completa istruttoria.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, premette che il Governo non ha nè può avere alcuna ragione di non volere che la luce piena sia fatta.

Ma, a prescindere dalla considerazione che non è la mozione la via per arrivare ad una inchiesta parlamentare, ripete che non si può intralciare la procedura che il regolamento stabilisce per il disegno di legge che è stato presentato alla Camera. Conviene dunque attendere la relazione della Giunta del bilancio.

Sulla base di questa relazione, quando non risulti esauriente, potranno esser fatte tutte le proposte che si crederanno opportune (Interruzioni).

Assicura, rilevando alcune interruzioni, che lo Stato non pagherà nulla sino a che non sia autorizzato per legge.

BRUNELLI, insiste nella sua proposta perchè la mozione sia discussa lunedì.

AGUGLIA, presidente della Giunta del bilancio, dichiara che la Giunta si astiene dal voto.

MARTINI, ministro delle colonie e DANEO, ministro delle finanze, avendo fatto parte di Comitati delle dette Esposizioni, si astengono dal voto.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'onorevole Brunelli. (Non è approvata).

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, all'on. Loero, che ha una interpellanza circa il completamento di alcune ferrovie nelle zone di guerra, osserva che è opportuno differirne la discussione. Assicura l'on. Loero che il Governo fa in proposito tutto quanto gli viene richiesto dal Comando supremo.

LOERO, insiste, assicurando che la questione sarà da lui trattata con la maggiore prudenza.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, deve mantenere la fatta dichiarazione.

LOERO, è dolente che ora, come già altra volta, fin dal 1904, la grave questione non possa essere trattata innanzi alla Camera.

MORRONE, ministro della guerra, all'on. Valenzani, che ha presentato una interrogazione sulla carriera degli ufficiali dei carabinieri, fa preghiera di non insistere assicurando che la questione è oggetto di studio da parte del Ministero.

VALENZANI, prende atto di questa dichiarazione e non insiste.

PATRIZI, chiede quando potrà svolgere la sua interpellanza e la sua mozione sulle licenze da accordarsi ai contadini pei lavori agricoli.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo farà tutto quanto sarà possibile per alleviare la deficienza della mano d'opera agricola.

Trattasi di questione delicatissima, che potrebbe pregiudicare la compagine della nostra forza militare; non può aggiungere altro, nè prendere più precisi impegni.

PATRIZI, prende atto di questa dichiarazione, confidando che il Governo saprà contemperare le esigenze supreme della difesa con quelle dell'agricoltura.

La seduta termina alle 20,20.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 8 aprile 1916 — (Bollettino n. 318).

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie e di piccoli riparti.

Nella zona del Cristallo, il nemico concentrò fuochi di numerose batterie di ogni calibro, contro le posizioni da noi recentemente occupate sul Rauchkofl. Per non esporre le nostre truppe a perdite inutili, la linea più avanzata venne ordinatamente sgombrata.

In Carnia, fu respinto un piccolo attacco verso il Pal Grande. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia lungo le valli Valentina e Kronhof (Gail).

Sul Vodil (Monte Nero) l'avversario assalì di sorpresa una nostra lunetta. Prontamente contrattaccato, fu respinto in disordine e lasciò nelle nostre mani 76 prigionieri, dei quali 2 ufficiali ed una mitragliatrice.

Nel settore di Globna (Medio Isonzo) un posto avanzato nemico fu circuito e fatto prigioniero.

Cadorna.

Comando supremo, 9 aprile 1916 — (Bollettino n. 319).

Duelli delle artiglierie particolarmente vivaci nella zona dell'Alto Astico, nel tratto di fronte dall'Alto But all'Alto Degano e sulle alture a nord ovest di Gorizia.

Ulteriori notizie intorno al successo delle nostre armi nella zona tra il Mrzli ed il Vodil fanno salire il numero dei prigionieri presi al nemico a 131, dei quali 5 ufficiali. L'avversario contando sulla sorpresa lanciò l'attacco in dense formazioni che subirono gravissime perdite.

Sul Carso le nostre artiglierie bersagliarono colonne in marcia lungo la strada da Kostanjevica ad Oppacchiasella.

È accertato che nel bombardamento di Opcina, effettuato da un nostro dirigibile nella notte sul 2, grandi depositi di viveri andarono in fiamme e il nodo ferroviario restò devastato.

Cadorna.

Roma, 6. — Il nemico disperando ormai di vantare successi in terra, in mare o nell'aria, ha in questi giorni ripreso con rinnovato fervore la guerra di manifestini contro le nostre linee per annunciare i suoi fantastici successi suscitando - ben inteso - nelle nostre truppe il consueto buon umore. Non varrebbe la pena di parlare del nuovo risibile tentativo se fra i manifestini lanciati non ve ne fosse uno che è bene segnalare all'attenzione dell'opinione pubblica italiana ed estera. In esso è riprodotto in due distinti quadretti la nostra zona di guerra, segnando in rosso: nel primo il territorio che l'Italia avrebbe ottenuto mercè l'accordo offerto dall'Austria nell'aprile del 1915; nel secondo ciò che l'Italia ha realmente conquistato dopo nove mesi di guerra. È notevole che in questo secondo quadro sono indicate, quali nostre conquiste: la zona meridionale del saliente Tridentino, parte dell'Alta Valle Sugana, con le conche di Terino e di Fiera di Primiero, l'alto Boite con la conca di Cortina d'Ampezzo, quasi tutto il territorio di riva destra dell'Isonzo.

Naturalmente il compilatore del manifestino - per non dire il Comando supremo austriaco - ignora che le nostre conquiste arrivano nel Trentino sino a poca distanza da Riva e da Rovereto e in Valle Sugana sino a Marter; che più a nord-est fu occupata non parte ma tutta la vasta zona montuosa che si estende a piè dell'Alpe di Fassa, e cioè le valli di Calamento e Campelle con la conca di Tesino, la valle di Vanoi con la conca di Canale San Bovo, la valle di Cismon con la conca di Fiera di Primiero. Ignora anche che fu conquistato l'Alto Cordevole sino a Cherz; che furono re-

spinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sexten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di Valle Drava. Ignora infine che il territorio di riva destra dell'Isonzo, da Plezzo a Valle, è interamente nostro, meno le alture di Santa Lucia e di Santa Ilaria presso Tolmino e tranne parte delle alture di Gorizia; che sulla sinistra dell'Isonzo noi abbiamo conquistato gran parte del formidabile massiccio del Monte Nero, costituito in Plava una minacciosa testa di ponte e messo saldo piede sul Carso.

Ma pure contenute le nostre conquiste nei modesti confini - *ad usum delphini* - che il nemico segna, è lecito chiedersi come accordi il Comando austriaco i non piccoli successi, che esso ci riconosce, con la tanto decantata e spavalda affermazione che l'offensiva italiana, dopo 10 mesi di guerra, è sempre sulle linee donde era mossa all'inizio delle ostilità?

Settori esteri.

Mentre grandi avvenimenti, e forse risolutivi questa volta, vanno preparandosi su tutti i punti del settore orientale, e più particolarmente in Curlandia ed in Galizia, in quello occidentale il massimo sforzo dei belligeranti pare concentrato per ora attorno alle opere fortificate di Verdun, ove si svolgono quasi ogni giorno combattimenti più che violenti, accaniti addirittura.

I tedeschi, cambiando ancora una volta di tattica, sono ritornati agli assalti alternati, ora ad est, ora ad ovest della Mosa, ciò che ha permesso loro il 7 corrente un limitato successo presso Haucourt, senza conseguenze, dicesi, per la linea francese, perchè puramente locale.

Il tentativo di ieri in un attacco in grande stile, abbracciante il fronte francese da Avocourt a Cumières, ha avuto, all'apposto, esito negativo.

Tutti gli sforzi tedeschi s'infransero sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei tiri di sbarramento francesi.

Mandano da Salonicco che qualche combattimento si sviluppa presentemente alla frontiera greco-bulgara, da Guevgueli a Doiran, ove i tedeschi hanno concentrato pezzi di artiglieria, con i quali bombardano le posizioni francesi.

Nel settore caucasico i turchi ripiegano avanti gli eserciti russi, che avanzano sempre più in Armenia.

Nell'Africa orientale le forze inglesi al comando del generale boero Van der Venter hanno riportato importanti successi contro quelle tedesche nella regione di Arusha.

Telegrafano da Parigi che un sommergibile francese ha affondato nell'Adriatico un trasporto austriaco.

Aeroplani della marina tedesca hanno volato ieri, gettando bombe, sull'isola di Oesel, in Livonia.

Si annunziano da Londra altri siluramenti di navi inglesi per parte di sommergibili tedeschi.

Maggiori particolarità sulla guerra in terra, in mare e in cielo, nei vari settori, sono comunicate dalla *Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Salonicco, 7. — Un aeroplano tedesco ha bombardato la stazione di Sarigol. I danni sono minimi. Pezzi di artiglieria tedeschi, nuovamente piazzati in Serbia, nella regione di Gevgeli, hanno bombardato oggi le posizioni francesi, sulla sinistra del Vardar.

Londra, 8. — Si annunzia ufficialmente che gli ultimi dispacci ricevuti dal generale Smuts indicano che i successi del generale Van der Venter nella regione di Arusha sono state maggiori di quanto si credeva.

Le forze tedesche circondate e costrette a capitolare erano considerevoli.

Le perdite tedesche sono numerose; 17 europei e 404 soldati indigeni si sono arresi con mitragliatrici e grande quantità di munizioni.

Londra, 8. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Braunton* ed il veliero *Clyde* sono stati distrutti da esplosioni. Gli equipaggi sono stati salvati.

Il vapore inglese *Chantala* ed il vapore norvegese *Stjerneborg* sono affondati.

Parigi, 8. — Un sommergibile francese ha affondato nell'Adriatico un trasporto austriaco.

Pietrogrado, 8. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte orientale. — Duello di artiglieria e di fucileria sul fronte della Dwina. Nella regione di Dwinsk la nostra artiglieria ha aperto un fuoco di concentrazione contro la zona presso Illukst. Nella stessa località facemmo esplodere quattro fornelli di mine distruggendo trincee e un blockhaus tedesco. Nella regione di fronte a Postavy ed ai laghi di Miadziol e di Narotch grande attività dell'artiglieria nemica, che tirò qualche volta con granate a gas asfissianti.

In Galizia, nella regione del medio Strypa, ad est Podgaice, gli austriaci hanno tentato una offensiva con forze considerevoli; ma prima di giungere alle nostre posizioni hanno retroceduto in fretta, essendo minacciati dal nostro contrattacco.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale nella notte sul 6 i turchi tentarono di passare sulla riva destra del Karadere, ma furono cacciati dal nostro fuoco e dal lancio di granate a mano.

Basilea, 9. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti russo e sud-orientale. — Nessun cambiamento.

Basilea, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Situazione generale immutata su tutti i fronti.

Parigi, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa debole attività dell'artiglieria durante la notte.

Ad est della Mosa abbiamo fatto qualche progresso nei camminamenti a sud del villaggio di Douaumont e preso a sud-ovest circa cento cinquanta metri di una trincea nemica. Due attacchi tedeschi a colpi di granate contro le posizioni del bosco della Caillette sono stati respinti.

In Woëvre notte relativamente calma.

In Lorena un colpo di mano tentato dal nemico su una delle nostre opere nella regione di Embermenil è completamente fallito, ed il nemico ha subìto alcune perdite.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Parigi, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne la nostra artiglieria ha eseguito concentrazioni di fuoco sulle vie di comunicazione del nemico. Le nostre batterie pesanti hanno cannoneggiato durante le operazioni nel settore vicino importanti aggruppamenti di truppe e colonne in marcia nella regione Montfaucon-Nantillois. Presso la quota 285 abbiamo fatto saltare una mina che ha colmato una trincea nemica su una lunghezza abbastanza grande ed ha distrutto un piccolo posto.

Ad ovest della Mosa una battaglia violenta, che è durata tutta la giornata, si è impegnata sull'insieme del nostro fronte da Avocourt fino a Cumières e si è pure estesa sulla riva orientale del fiume.

Lo sgombero premeditato del saliente di Bethincourt effettuato la notte scorsa ci aveva permesso di stabilire una linea continua, che partiva dal « Reduit d'Avocourt » seguiva le prime pendici boscose ad ovest della quota 304, poi la riva meridionale del ruscello Forges, passando a nord-est di Haucourt, e raggiungeva le nostre posizioni un po' a sud dell'incrocio delle strade Bothincourt-Esnes e Bothincourt-Chattancourt. Tutta questa linea, violentemente attaccata dal nemico, ha resistito ai più furiosi assalti.

Sul fronte Mort-Homme Cumières l'offensiva tedesca ha subito uno scacco sanguinoso. Le colonne di assalto nemiche, che sboccavano in dense formazioni dal bosco di Cumières, prese sotto i

nostri fuochi di mitragliatrici ed i nostri tiri di artiglieria, si sono disperse, abbandonando centinaia di cadaveri sul terreno. Tutti i tentativi diretti sul Mort-Homme sono stati parimente respinti con perdite importanti.

L'azione offensiva simultanea, lanciata sulle nostre posizioni dal bosco di Avocourt fino al ruscello Forges, si è urtato ad una resistenza accanita delle nostre truppe, che hanno dovunque respinto l'avversario. Infine l'attacco mosso su una delle nostre opere situate a nord-est di Avocourt, sul margine meridionale del bosco, che era riuscito a prender piede per un istante nelle nostre trincee, ne è stato ricacciato immediatamente da un nostro contrattacco.

Ad est della Mosa, grandissima attività della artiglieria nemica sulle nostre organizzazioni della Côte du Poivre e della regione Douaumont-Vaux, come pure sull'insieme delle nostre seconde linee. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, gli attacchi di fanteria non sono riusciti a sboccare.

In Woëvre bombardamento intermittente.

Salonicco, 9. — Giornata piuttosto calma, con soltanto debole attività di tutte le armi.

Distaccamenti di cavalleria francesi e tedeschi scambiarono occasionalmente colpi di fucile. Alcuni uomini e cavalli rimasero uccisi e feriti.

I combattimenti si sviluppano presentemente sui settori bulgaro e tedesco che si estendono da Guevgueli fino a Doiran.

In seguito ai movimenti delle truppe bulgare, il traffico fra la Grecia e la Bulgaria è interrotto.

Londra, 9. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data dell'8 corrente, dice:

Ieri sera ed oggi, attivissime operazioni di mine nei paraggi delle cave di Hulluch, a Givenchy ed a sud-est di Roclincourt.

Oggi l'artiglieria si è manifestata attiva, da entrambe le parti, nella regione di Roclincourt, Bellecourt, Souchez, Cresta di Lorette e Wulverchem.

Nel pomeriggio, i tedeschi hanno cannoneggiato violentemente le nostre trincee nelle vicinanze di Saint Eloi. Noi rispondemmo vivamente.

Basilea, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Quattro aeroplani della marina attaccarono l'aerodromo russo di Loapensholm presso Kielrond, sull'isola di Cesel (Livonia). Furono lanciate venti bombe.

Di quattro aeroplani che presero l'aria per la difesa due furono costretti ad atterrare.

I nostri apparecchi, malgrado un violento bombardamento, rientrarono incolumi.

Londra, 9. — Il *Lloyd* annunzia che il vapore inglese *Avon*, stazzante 670 tonnellate, è stato affondato.

Le Hâvre, 9. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Grande attività di artiglieria sulla fronte dell'esercito belga, specialmente nella regione di Dixmude. Lotta di bombe verso Steenstraete.

Londra, 10. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data del 9 corrente, dice:

Ieri un monoplano Fokker ha atterrato nelle nostre linee. Il pilota è stato fatto prigioniero; egli non è ferito.

Oggi grande attività di artiglieria presso Neuville Saint Vaast, la ridotta Hohenzollern, Risnes e Wystschaete.

Il nemico ha fatto esplodere una mina nel settore della ridotta Hohenzollern.

A Saint Eloi le nostre truppe hanno conservato una parte considerevole del terreno guadagnato il 27 marzo, compre tre o quattro escavazioni di mine.

A GIOVANNI BETTOLO

Il profondo cordoglio di tutta la Nazione, specie delle regioni marine, per la morte del vice-ammiraglio on. conte Giovanni Bettòlo, venne ieri a Roma riaffermato colle onoranze tributate alla lagrimata salma.

Alla famiglia dell'illustre estinto continuarono, nella giornata di sabato e di ieri, a giungere, specialmente da Genova e da tutta la Liguria, centinaia di telegrammi di condoglianza, da enti pubblici, da Associazioni marittime e private, da numerose municipalità.

Sua Maestà il Re ha inviato al figlio dell'on. Bettòlo il seguente telegramma:

« Conte Bettòlo — Roma.

« Sono profondamente addolorato per grave inattesa perdita del suo illustre genitore. Degli eminenti servizi da esso resi serberò vivo riconoscente ricordo.

« A Lei ed ai suoi esprimo le più cordiali condoglianze.

« Firmato: *Vittorio Emanuele* ».

Il pro-sindaco di Genova ha così telegrafato al conte dott. Umberto Bettòlo:

« La grave sciagura onde Ella fu colpito ha destato un eco di dolore profondo in questa città ove ebbe vita, ammirazione ed affetti l'illustre suo genitore, gloria della marina italiana. Con l'animo commosso Le presento le più vive condoglianze della popolazione genovese che, inviando a V. S. Ill.ma ed ai suoi congiunti un mesto saluto, porge l'estremo ed il più caro tributo di omaggio all'uomo scomparso di cui perenne qui vivrà il ricordo.

« Devotissimo pro-sindaco: *Valerio* ».

La Deputazione provinciale ha pure inviato un telegramma.

Il Consiglio provinciale di Genova era rappresentato ai funerali dal suo presidente, on. Cavagnari.

Il Municipio di Genova era rappresentato ai funerali dall'assessore Cotta Ramosino

Il sindaco di Venezia ha telegrafato:

« Venezia con profondo cordoglio si inchina reverente alla memoria dell'ammiraglio Bettòlo, costante ed infaticato apostolo della grandezza marittima della patria ».

***

La salma pietosamente vegliata dalla famiglia e dagli intimi di questa, nonchè da una guardia d'onore composta di marinai, ieri mattina venne composta nel feretro, mentre già affluivano numerose e splendide le corone di fiori e continuavano a giungere telegrammi di condoglianza e visite di cospicui personaggi.

Alle ore 16 cominciò a formarsi il corteo nella via Montecatini e adiacenze, dove la truppa, disposta a cordoni che proseguivano per tutto il prefissato tragitto, tratteneva a stento la folla.

Il feretro, coperto da una bandiera nazionale, venne disceso dall'abitazione dell'estinto da un gruppo di sottufficiali di marina e deposto su di un affusto da cannone, tirato da sei cavalli. Sul feretro venne posata la splendida corona inviata da S. M. il Re.

Grande era il numero delle corone. Ne avevano inviate, oltre il Sovrano, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Ministero della marina, il municipio di Genova, gli ufficiali dello stato maggiore della marina, l'armata navale, i giovani esploratori, di cui l'estinto era presidente, Camillo e Anna Maria Corsi, la Lega navale, l'on. Scaramella, la città di Recco, il Consorzio autonomo del porto di Genova, la Società anonima Ansaldo & C., l'Istituto coloniale italiano, l'onorevole Battaglieri, gli ufficiali dell'ospedale militare, le famiglie Re-Riccardi, Baccini, Passalacqua, Marsengo-Bastia, Felicia Ponzini-Marini, Evaristo Armani, Giovanni Buscaglione, Enrico Squarzini, Venceslao Carrara, i coniugi Amadasi, il dott. Marini, Pompeo Muccio, Emilio Mele.

Bellissime quelle dei figli e dei generi.

Oltre le rappresentanze delle città liguri, seguivano promiscuamente nel corteo il nipote dell'estinto, sig. Eugenio Bettòlo, S. E. Marcora, gli onorevoli Rava, Arlotta, Loero, Guglielmi, Libertini, Valenzani, Del Balzo, Miari, Bugnano, Bignami, Dello Sbarba, Capitanio, Galleuga e Meda, per rappresentare ufficialmente la Camera, ed ancora: il presidente del Consiglio S. E. Salandra, i ministri Barzilai, Riccio, Cavasola, Orlando, Grippo, Martini e Daneo, i sottosegretari di Stato Alfieri, Dallolio, Mosca, Battaglieri, Borsarelli, Da Como, Baslini, Cottafavi e Celesia, e un larghissimo stuolo di deputati e senatori, di ufficiali di terra e di mare, di pubblicisti, di amici dell'estinto.

V'erano fra gli altri, il comandante Marengo di Moriondo per il Luogotenente Reale, il duca Borea d'Olmo e il conte della Trinità per Casa Reale.

Pel comune di Roma v'erano gli assessori Di Benedetto e Testa, e v'erano anche il prefetto Aphel, il questore Castaldi oltre ad una rappresentanza di giovani esploratori.

La sezione romana della Lega navale, intervenuta con bandiera, era rappresentata dall'on. Tosti di Valminuta, dal cav. Recanali, dal dott. Conti e dal sig. Giorgini.

Tenevano i cordoni del carro, a destra: S. E. Marcora, sostituito poi dall'on. Rava, l'ammiraglio Nicastro, il sindaco di Recco, cavalier Marana e il comm. Bruno, direttore generale della marina mercantile; a sinistra: il gen. Amadasi, presidente della Lega navale italiana, l'assessore prof. Cotta per il sindaco di Genova, il gen. Marini e il sen. Cefalì.

Precedevano il carro, aprendo il corteo grandioso, imponente, tre compagnie del primo reggimento granatieri, la musica degli allievi carabinieri, una compagnia del terzo reggimento artiglieria con bandiera e alcune compagnie di allievi carabinieri.

Veniva poi il clero e, subito dopo, l'affusto di cannone tirato da sei cavalli. Era circondato dagli uscieri della Camera, del Senato, dell'Ordine mauriziano e del Ministero della marina, da marinai e da ufficiali superiori della stessa arma.

Chiudevano il corteo numerose vetture portanti corone. Altre corone erano portate a mano. Al completo in file ordinatissime, serrate, chiudeva il corteo il Corpo dei giovani esploratori con bandiera.

Salutato rispettosamente dalla gran folla che, ininterrotta, si stendeva per tutta la via Nazionale, il corteo sostò a piazza delle Terme. S. E. il sottosegretario di Stato per la marina Battaglieri, in rappresentanza del ministro, portò all'estinto l'estremo saluto da parte del ministro della marina, dell'armata e della grande famiglia marinara.

Delineata in breve la nobile e forte figura di Giovanni Bettòlo, così felicemente concluse:

« Nato nella città operosa e superba che rispecchia ad un tempo i marmorei palazzi e le ciminiere fumanti delle officine nel mar Ligure, egli ebbe pel mare tutti gli entusiasmi, tutte le aspirazioni della sua grande anima. Forse sognò di chiudere gli occhi morenti cullato dal canto incessante dell'onda che gli dicesse i ricordi tutti della sua vita.

Così non fu. Pure lontano dal mare, ove la sua scomparsa desta una dolorosa eco profonda, in questa ora estrema gli animi si inchinano reverenti, e mentre Governo e Paese rimpiangono l'illustre figlio d'Italia, la R. marina, con speciale memore affetto, manda, per bocca mia, l'ultimo saluto alla radiosa figura del valoroso suo ammiraglio ».

Dopo S. E. Battaglieri parlarono il generale Amadasi a nome della Lega navale italiana, il contrammiraglio Amero D'Aste e il generale Garroni, che ringraziò a nome della famiglia gli intervenuti.

La salma portata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, dopo una breve cerimonia, ebbe l'assoluzione e riposta sull'affusto proseguì per il Verano seguita dagli intimi e da alcuni ufficiali di marina, dove venne collocata provvisoriamente in loculo di deposito in attesa della tumulazione definitiva.

CRONACA ARTISTICA

Concerto Ferrero all'Augusteo

Willy Ferrero, il noto piccolo direttore d'orchestra, ieri, si è ripresentato all'Augusteo, invitato dal Sindacato dei cronisti, che con un programma di musica seria e buona ha richiamato alla nostra massima sala di concerti il pubblico delle grandi occasioni.

Fu un opera buona - e certo un efficace contributo di beneficenza - a favore della Croce Rossa e del Comitato di organizzazione civile; ma si trattava pure di dare il giudizio su due lavori inediti, l'Adagio *Willy* e *Risveglio* del giovane P. Calabrini, figlio del primo scudiere di S. M. il Re, marchese Calabrini; quindi l'accorrere di artisti, maestri e cultori di musica, la parte eletta della capitale, a dare il proprio giudizio.

Ed il successo fu grande e spontaneo.

Nella prima parte la nota *Sinfonia patetica n. 6* del Tschaikowski, diretta dal piccolo Willy con maestria, forse esagerata nei chiaroscuri, ma sempre con una precisione ed una sicurezza, che il pubblico applaudiva con crescente entusiasmo.

Ormai paiono inutili le critiche intorno a questo fanciullo p digioso; occorre accettare il fatto compiuto del fascino con egli, più che con la bacchetta direttoriale, con l'espressione d sua mano sinistra trascina - è così veramente - tutta l'orchest È un direttore per cui assume importanza anche il più accesso degli strumenti. Certi critici, ancora recentemente dopo il conce di Torino, trovano nel Ferrero esagerati movimenti, non cons alla fierezza del viso; ma è proprio quell'esuberanza di vita, ada alla sua piccola età, che lascia persuaso il pubblico minuto e intenditori, a cui una serietà da adulto (dimentichiamo le smo di certi maestri) parrebbe un anacronismo.

Anche il vecchio brano sinfonico: *Fra i campi*, del maestro B zoni fu egregiamente riprodotto come nelle sue migliori interpre zioni più giuste e più colorite.

I due quadretti sinfonici del Calabrini dal Ferrero e dalla br vissima orchestra ebbero tutto il rilievo necessario a rivelare gentile poesia e la serietà del giovane musicista, che non ha p nulla deluso la grande aspettazione. La seconda parte specialmen « *Il Risveglio* » dimostrò la saldezza degli studi, la serietà deg intendimenti; fu religiosamente ascoltata e poi commentata ed a provata francamente.

Willy Ferrero ebbe un giusto omaggio di fiori ed applausi. Egli fu calmo e dimostrò la resistenza, che non molti hanno, in ogni minuzia e fino alle ultime note. Nell'unico intermezzo, nel suo camerino, egli ricevette tranquillo come un ragazzo, i cronisti, il rettore dell'Università, comm. Tonelli, gli ammiratori, con grazia del tutto naturale. A chi gli chiedeva la firma autografa, con la massima spigliatezza vergava il suo nome, come fosse da più giorni in riposo. Dopo le fatiche d'interpretazione d'un simile concerto, Willy Ferrero, sceso dal palco direttoriale, era divenuto il grazioso e calmo fanciullo. Ecco perchè ieri il pubblico fu completamente conquistato da questa privilegiata intelligenza musicale.

CRONACA ITALIANA

Cortesie internazionali. — S. E. Salandra ha inviato al presidente del Consiglio di Francia, signor Briand, un telegramma a nome del Senato e della Camera italiani, esprimendo la riconoscenza dell'Italia per il ricevimento fatto ai delegati italiani alla Conferenza degli alleati.

Briand ha risposto col seguente telegramma:

« Il Governo della Repubblica, il Municipio e la popolazione di Parigi hanno molto gradito la prova di simpatia cortesemente datami da Vostra Eccellenza col parteciparmi la notizia dell'accoglienza fatta dai rappresentanti della nazione italiana alle parole con cui li avete informati delle manifestazioni di fraterna solida-

tietà rivolte alla Delegazione italiana alla conferenza degli alleati durante il suo soggiorno a Parigi. Prego Vostra Eccellenza di volere esprimere la nostra gratitudine al Parlamento italiano, assicurandolo che le manifestazioni di Parigi sono l'esatta interpretazione dei sentimenti di fratellanza che la Francia intera nutre verso l'Italia, alla quale essa è particolarmente lieta di trovarsi unita nella lotta comune per la civiltà ».

Per l'organizzazione civile. — Il Comitato romano si è riunito ieri in assemblea generale nel salone dell'albergo Michel. Erano presenti quasi tutti i membri. La seduta venne aperta dal presidente comm. Adolfo Apolloni che espose minutamente l'opera del Comitato.

Parlarono, quindi, i presidenti delle singole Commissioni: onorevole Schanzer, per i sussidi; comm. Benucci e Romolo Sabbatini, per la disoccupazione e lavoro; avv. Grisostomi (in assenza del conte Rasponi), per l'assistenza sanitaria; on. Ciraolo, per l'assistenza sociale; senatore Wollemborg, per la finanza: contessa Spalletti, per la Commissione femminile.

La importante riunione si chiuse con l'esposizione dello stato di cassa, dal quale risulta che per giungere al 31 marzo 1917 - epoca presunta per la chiusura della gestione - occorrerà ancora un milione, tenuto conto delle somme ancora disponibili, circa 360.000, e di quelle su cui si può far conto, perchè promesse da enti o da privati, occorrerà ottenere da una nuova offerta della cittadinanza un altro mezzo milione.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo bollettino comunicato, a lire 5.471.352,16.

Nella diplomazia. — Si telegrafa da Santtago del Cile:

Aldunate, ministro del Cile a Roma, è stato nominato ministro a Washington.

Errique Villegas è stato nominato ministro a Roma.

Per la Galleria d'arte moderna. — Il Ministero della pubblica istruzione ha destinato L. 2500 alla Società amatori e cultori di belle arti, a titolo di incoraggiamento all'antica benemerita Associazione, la quale, con le sue annuali Esposizioni internazionali, porta, da ben 85 anni, un sempre maggiore e speciale contributo al decoro dell'arte e di Roma.

Ha voluto inoltre che il numero delle azioni annue fosse accresciuto di 20. Infine ha inviato una Commissione di illustri artisti, con l'incarico di fare nell'attuale Mostra parecchi acquisti, per una cospicua somma.

Le opere prescelte sono:

Terzaghi O., « Fiori » — Scoppetta P., « Febbraio » — Ortolani E., « Tramonto sardo » — De Martino G., « Suonatrice » — Cipolla F. « Luna piena » — Longo Mancini F., « Variazioni » — Siviero C. « Piccoli pappagalli » — Federico M, « Marina di Capri » — Nardi E., « Via Appia antica » — Calderini L., « Vitello » — Granata G., « Gattina » — Pastina G., « Rocca Minore » — Schiaffino A., « Fra i papaveri » — Pennacchini D., « Laurento » — Schiffi E., « La Marna » — Campagnoli I., « Tipo caratteristico » — Modigliani O., « Vasi a gran fuoco » — Garofalo A., « Vasi a gran fuoco ».

La R. Commissione dei trattati. — Si è riunito, a Roma, sotto la presidenza dell'on. Chimirri, il Comitato permanente della Commissione Reale dei trattati, il quale, continuando il lavoro obiettivo cui attende alacremente, deliberò provocare la riunione entro il mese di tutti i gruppi della Commissione, per esaminare i risultati dell'inchiesta fatta ed il copioso materiale raccolto e ordinato dalla segreteria.

Ai valorosi caduti in guerra. — Ieri, ad Alessandria, presenti le autorità, le Associazioni e le truppe del presidio, il generale Vinai, comandante la divisione, ha consegnato undici medaglie di bronzo ed otto di argento alle famiglie dei militari della provincia di Alessandria, caduti valorosamente.

Tra i premiati si annovera il sergente volontario di fanteria Domenico Visca, di anni 62, da Bubbio, morto eroicamente al Monte Sei Busi conducendo il suo plotone all'assalto per la conquista di una trincea nemica.

*** Anche a Piacenza, ieri, presenti le autorità, le truppe del presidio e numeroso pubblico ebbe luogo una solenne, commovente cerimonia per la consegna ai parenti dei prodi caduti in guerra di quattro medaglie d'argento e sette di bronzo.

Il generale Raspi pronunziò un patriottico discorso vivamente applaudito.

*** A Parma, nella chiesa magistrale della Steccata, è stato celebrato un solenne rito funebre in suffragio dei caduti parmensi in guerra.

Il tempio era severamente addobbato ed aveva al centro un catafalco eretto su un affusto di cannone, coperto con la bandiera nazionale e contornato di palme.

Assistevano le autorità civili e militari, i feriti, le famiglie dei caduti, e i sindaci di tutta la provincia.

Celebrò l'arcivescovo Conforti, gran priore dell'Ordine Costantiniano.

Venne eseguita musica dei maestri Copertini e Furlotti.

Una festa dell'arte e del bene. — A favore dell'organizzazione civile genovese e della Croce Rossa italiana, ieri sera, a Genova, al Politeama, ebbe luogo la rappresentazione commemorativa del centenario dell'opera *Il Barbiere di Siviglia* del Rossini, interpreti la soprano Graziella Pareto, il tenore Dominici, il baritono belga Armando Crabbe, il basso Claudio Mansueto, il basso Antonio Pini-Corsi, direttore e concertatore dell'opera il maestro Tullio Serafin.

Il teatro era gremito ed il successo fu grandissimo.

Vennero negli intermezzi suonati la marcia reale e gli inni patriottici, tra grande entusiasmo.

Particolarmente festeggiato fu il baritono belga Crabbe.

Durante l'intermezzo tra il primo e il secondo atto, l'on. Orazio Raimondo illustrò l'alto significato della rappresentazione commemorativa e benefica, spesso interrotto da calorosi applausi e alla fine salutato da una prolungata ovazione.

L'incasso fu di oltre 15.000 lire.

Inaugurazione. — A Faenza, presso il Museo internazionale delle ceramiche si è recentemente inaugurata, con solenne cerimonia, la scuola di ceramica pratica, ed in tale occasione è stato ammesso il pubblico alla visita delle collezioni del Museo, arricchite di importantissime nuove Mostre di ceramiche medioevali e della rinascenza, arabe e di ogni parte d'Europa.

Guida Monaci. — Si è or ora pubblicata, a Roma, con un breve ritardo dovuto alle attuali contingenze del paese, la Guida Monaci per il 1916.

Questa pubblicazione che da 46 anni segue con accurata diligenza lo svolgersi della vita e del progresso della nostra città, segna quest'anno una notevole affermazione della nostra industria.

Il cav. Arturo Zapponini, direttore proprietario della Guida stessa, nonostante l'assenza di parte di quegli elementi che ordinariamente contribuivano a rendere la sua opera sempre più ricca ed importante, ha dato una non comune prova di volontà e di abnegazione nell'offrire al pubblico una edizione perfetta sotto tutti i rapporti. La composizione tipografica, eseguita quest'anno con le macchine linotype, dal noto ed importante stabilimento delle Cartiere centrali, così sapientemente diretto dal sig. Vincenzo Jorio, raggiunge un vero successo dell'arte grafica. È il primo lavoro editoriale del genere così perfezionato e che, sormontate felicemente le non poche difficoltà tecniche, presenta all'occhio del lettore un testo nitido, uniforme ed elegante. La rilegatura eseguita con la abituale valentia dall'accreditato stabilimento del cav. Aristide Staderini è superiore ad ogni elogio.

Il prezzo della Guida Monaci, malgrado l'aumento del volume e delle spese, è inalterato.

Il cav. Arturo Zapponini avverte il pubblico che gli esattori incaricati della riscossione per farsi riconoscere debbono presentare il bollettario delle ricevute munite di firma e timbro come nella circolare annessa ad ogni copia della Guida.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: Durante la seduta del Reichstag, Davidson ha detto che il professore universitario Nicolai, già medico dell'Imperatrice, che dirigeva due lazzaretti di guerra, fu denunciato da sottoposti per critiche alla condotta della guerra, fu inviato in congedo, poi richiamato come semplice medico e poscia invitato a prestare giuramento militare.

Non avendo ciò fatto, perchè egli si considerava come medico privato con contratto privato, venne degradato ad infermiere.

Liebknecht, fra enormi clamori, ha protestato contro l'inumano trattamento fatto ai prigionieri di guerra, i quali vengono costretti a lavorare contro il loro paese.

Nell'ultima parte della seduta Liebknecht ha detto che l'ammiraglio Capelle è stato nominato segretario di Stato per la marina in circostanze che hanno fatto impressione. Ha detto che è stato inaugurato in nuovo sistema di guerra più feroce, con una minore propensione per la pace. Il Governo, contrariamente a quanto avrebbe dovuto fare, ha scacciato von Tirpitz.

L'oratore ha tentato di parlare sul ritiro di Tirpitz, ma il presidente glielo ha impedito, come gli ha impedito di parlare dei sottomarini.

Liebknecht ha criticato il Governo che ha provocato la guerra.

L'oratore è stato richiamato all'ordine.

Egli ha poi nuovamente accennato alla questione dei sottomarini ed al relativo memoriale, ma è stato di nuovo richiamato all'ordine fra clamori e grida di: Basta! L'oratore ha lasciato la tribuna gridando: Vergognatevi! È una cosa inaudita! (Nuovo richiamo all'ordine).

Dopo l'approvazione del bilancio della marina, la seduta è stata tolta.

ZURIGO, 8. — Si ha da Berlino: Il Reichtag ha discusso ieri il bilancio militare.

Davidson, socialista, si è lagnato della censura delle lettere al campo fatta da sergenti e del rigore contro i soldati ed ha citato come un caso tipico quello del professore Nicolai il quale è stato degradato per una inezia ad infermiere. I congedi, ha detto l'oratore, si dànno a casaccio.

Cohn, dell'Unione socialista, ha rivelato i metodi con cui si concedono le licenze e il modo con cui funzionano i tribunali militari.

Si impedisce ai soldati di esporre i loro lagni.

Ha chiesto con vibrate parole la riforma di simili sistemi indegni. All'interno si adottano provvedimenti barbarici come quelli di scacciare dalle scuole i ragazzi perchè il padre o la madre sono stranieri.

L'oratore è stato richiamato all'ordine.

L'esercito, ha aggiunto, non è una famiglia e non è un'organizzazione democratica: esso reca una impronta e un carattere di casta.

Il ministro Wandel ha protestato contro le accuse mosse dagli oratori ed ha difeso l'Amministrazione circa il vettovagliamento dei soldati. Egli ha soggiunto che benchè possano verificarsi inconvenienti, non è vero che tutto vada male.

La discussione è stata dichiarata chiusa.

Dopo avere approvato anche il bilancio dei tribunali militari, il Reichstag è passato a discutere il bilancio della marina.

Liebknecht ha parlato del ritiro dell'ammiraglio von Tirpitz, degli scopi della guerra e del problema dei sottomarini.

Il presidente gli ha tolto la parola.

Liebknecht ha gridato: « Vergognatevi! » (Violenti rumori).

Il bilancio della marina è stato poscia approvato.

LONDRA, 8. — È stato pubblicato un manifesto che chiama alle armi gli uomini di diciotto e di diciannove anni.

L'AIA, 8. — Il *Nieuve Courant* ha intervistato il ministro d'Inghilterra presso il Governo olandese, il quale ha formalmente dichiarato che nè ora nè in avvenire l'Inghilterra farà nulla che possa minacciare l'indipendenza dell'Olanda.

Il ministro ha poi osservato che le limitazioni poste alle importazioni in Olanda ed il temporaneo sequestro della corrispondenza postale sui vapori, sono assolute necessità di guerra.

AMSTERDAM, 8. — Il *Telegraaf* dice: Il servizio di notte sulle ferrovie olandesi, ordinato il 31 marzo, in vista della situazione internazionale, è ora sospeso.

Soltanto le stazioni principali e quelle di incrocio di linee restano aperte la notte.

L'AJA, 8. — Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge per chiamare sotto le armi, in caso di necessità, la classe del 1917.

SHANGHAI, 8. — Un corpo di truppe proveniente dal nord, con munizioni e cavalli, è in marcia verso Shanghai.

L'opinione pubblica è preoccupata. Si ritiene che Yuan Chi-Kai dovrà partire.

PIETROGRADO, 9. — La Duma dell'Impero ha esaurito la discussione del bilancio e l'ha approvato.

Il totale delle spese ordinarie e straordinarie è stabilito nella cifra di 3.646.594.577 rubli e quello delle entrate ordinarie e straordinarie nella cifra di 3.191.149.318 rubli.

Il disavanzo sarà coperto con operazioni di credito.

Durante la discussione il relatore ha rilevato che dall'agosto 1915 le entrate hanno cominciato ad affluire con una considerevole eccedenza in confronto dell'anno precedente.

TSARKOJE SELO, 9. — L'Imperatore è partito per il fronte.

ATENE, 9. — Il ministro delle finanze Dragumis ha presentato le sue dimissioni in seguito ad un incidente provocato alla Camera, durante la discussione delle misure fiscali.

Le dimissioni sono state accettate.

Rhallys, ministro della giustizia, è stato nominato ministro delle finanze.

Hatzakos, procuratore generale alla Corte di cassazione, è stato nominato ministro della giustizia.

L'AJA, 9. — Dietro domanda di parecchi membri, la Camera alta si riunirà martedì mattina per chiedere al Governo di fare alla Camera alta le stesse comunicazioni che ha fatte alla Camera bassa.

PARIGI, 9. — Il Congresso nazionale del partito socialista francese, convocato per discutere principalmente circa i rapporti internazionali con gli altri partiti esteri, ha tenuto oggi due sedute segrete alle quali hanno assistito Sembat, Guesde e Thomas.

ZURIGO, 9. — Si ha da Berlino: Ieri al Reichstag, di scutendosi il bilancio del dipartimento del tesoro, Liebknecht parlò provocando enorme tumulto.

Il presidente Kaempf espresse il suo rammarico che un tedesco potesse usare frasi del genere.

Fu deliberata l'espulsione di Liebknecht dalla seduta, ma egli non volle lasciare l'aula. Scoppiarono clamori e incidenti violentissimi, per poco con vie di fatto.

Mancando al Reichstag il numero legale, la seduta fu chiusa fra nuovi tumulti.

I giornali tedeschi con i particolari di questo incidente non sono ancora giunti a Zurigo.

PARIGI, 9 — Il professor Baldwin, che nel siluramento del *Sussex* ebbe la moglie gravemente ferita e diresse un telegramma aperto al presidente degli Stati Uniti, Wilson, domandando che venisse chiesta riparazione per l'assalto contro la vita e la libertà degli americani, ha ricevuto in risposta il seguente telegramma dal segretario di Stato, Lansing:

« Il presidente Wilson mi comunica il vostro telegramma del 1° aprile. Il dipartimento di Stato consacra al caso del *Sussex* la più seria attenzione e la più grande cura ».

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*